A.F.I.

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA

"Alberto Diena"

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA

www.afi-roma.it

Lungotevere Thaon di Revel n. 3 – 00196 ROMA

NOTIZIARIO dell'AFI

e della Sezione Numismatica

N° 38

n° 2 – Ottobre 2017

DOVE SIAMO

LA DOMENICA MATTINA ore 8,30 – 12,30 presso il Circolo del Ministero delle Infrastrutture in Lungotevere Thaon di Revel, n. 3, 00196 Roma

IL GIOVEDI POMERIGGIO ore 14,00 - 17,00 presso i locali della Parrocchia S. Giovanna Antida Thouretin Via Ferruzzi e in Via Meldola, 00143 Roma

Notiziario ad uso interno degli Associati dell'A.F.I.
è un prodotto non editoriale esente dalla disciplina di cui all'art.1,
comma III della Legge n. 62 del 7.03.2001.
Edizione a cura della Presidenza A.F.I. ai sensi del DLgs 196/2003,
il "Titolare del Trattamento dei Dati Personali" è l'A.F.I
Associazione Filatelica Numismatica Italiana "Alberto Diena" di Roma
nella persona del Rappresentante Legale dell'Associazione.

La quota associativa annuale all'AFI è di € 30.00
versabili sul C/C N° 59467001 dell' AFI

SOMMARIO

L'EDITORIALE ***Pagina 2***
Angelo Piermattei

IMPIEGO DEL BOLLO T.P. NELLE DIREZIONI POSTALI DELLO STATO PONTIFICIO ***9***
Giuliano Patrin

PERU'-1858 IL "MEDIO PESO" ROSSO ERRORE DI COLORE ***12***
Antonello Fumu

UN UNICUM NELLA FILATELIA TURCA ***16***
Sergio Cametti

UNA STORICA COLLEZIONE ***21***
Angelo Piermattei e Bernardo Naddei

ASTE: AVVENTURE E DISAVVENTURE ***27***
Antonello Cerruti

IL MONDO DELLE CONCHIGLIE ***30***
Stefano Gattamelata

IL COMMERCIO FILATELICO IN ITALIA ***34***
Alessandro Pacchiarotti

MEZZO SECOLO ALLE SPALLE PER L'USFI ***35***
Fabio Bonacina

LA MONETA ROMANA IMPERIALE ***38***
II puntata: definizioni, caratteri generali, valori
Stefano Ferri

LA MONETA TRA NECESSITA' ED EMERGENZA: SUPERARE LA CRISI ECONOMICA E GUARDARE AL FUTURO CON SPERANZA ***45***
Alberto Natalini

LA TEMATICA MONETA-FRANCOBOLLO ***51***
Luana Bedin

L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE ***53***
Le cariche sociali periodo biennio 2017-2019

L'EDITORIALE

Cari soci

In un'epoca in cui è costume riportare essenzialmente notizie negative e troppi si piangono addosso e non dovrebbero farlo, avverto il desiderio di riportare qualche notizia positiva. Vorrei condividere con voi tutti, la soddisfazione della nostra Associazione che ha realizzato per il terzo anno consecutivo il suo Convegno Romano.

Nel pomeriggio dell'8 aprile 2017 si è tenuta la manifestazione congiunta con il MISE dal titolo "L'evoluzione della comunicazione attraverso la posta". Per l'occasione i circa 80 presenti hanno ascoltato sette interventi che hanno sintetizzato la storia postale di un arco storico di circa 4000 anni, dalle prime tavolette incise su argilla e inviate per posta, alle prime missive private dell'alto medioevo, per arrivare al secolo della rivoluzione industriale con la introduzione del francobollo e le prime deliberazioni dell'Unione Postale Universale. Con questa manifestazione i relatori A. Cerruti, C. Fedele, E. Simonazzi, R. Cassandri, A. Piermattei, G. Gallerati, G. Maiozzi hanno voluto ribadire come la comunicazione scritta e viaggiata sia stata e sia ancora oggi un grande testimone della evoluzione umana. Vorrei nuovamente ringraziare la Dott.ssa Gilda Gallerati, responsabile del Polo Culturale del MISE, per l'opportunità offerta alla nostra Associazione di tenere

la Manifestazione presso la sala del Parlamentino del MISE (di seguito si allegano due foto). Pensiamo di poter dar vita agli atti degli interventi di quella giornata che segnerebbero un giusto riconoscimento allo sforzo profuso in questa iniziativa.

Il secondo appuntamento del Convegno AFI, per LA domenica mattina del 9 aprile, presso la nostra sede, ha visto la presenza di circa 120 persone. E' stata esposta una piccola mostra filatelica, conclusasi con la consegna di un attestato per gli espositori.

Una interessante attività di scambio si è accompagnata con la presenza di uno stand mobile di Poste Italiane per la distribuzione di una cartolina che riproduce il manifesto del Convegno, con il bollo speciale della giornata (di seguito si riportano due foto della sede AFI che ha ospitato il Convegno Romano).

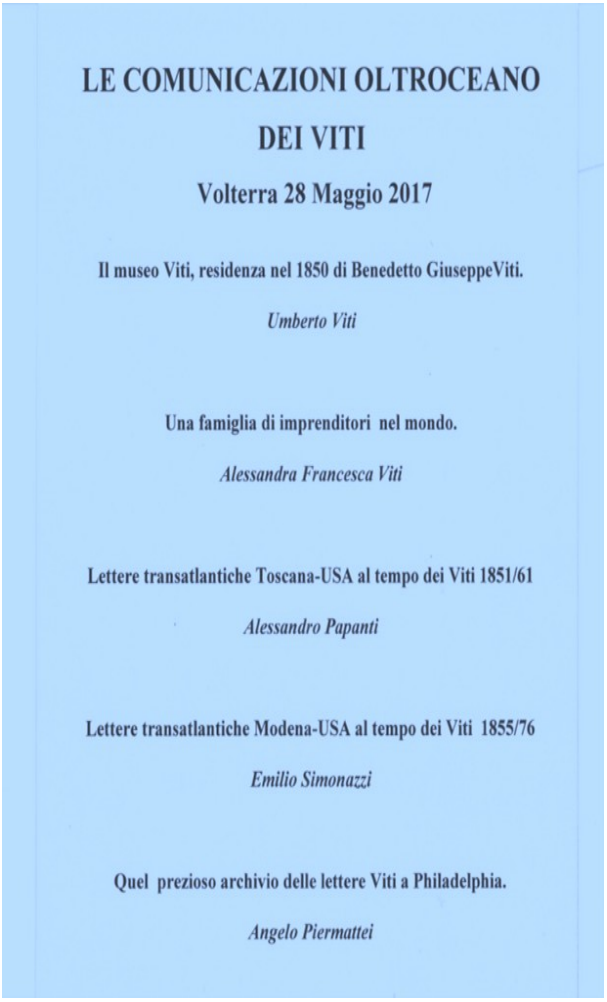
Ma vorrei riportare qualche riflessione anche sull'iniziativa promossa dall'AFI il 28 maggio a Volterra. Forse è la prima volta che l'AFI si impegna a realizzare un incontro di studio storico-postale in un museo. L'occasione si è presentata per ricordare i carteggi postali di due imprenditori di alabastro e marmo nell'800, nativi di Volterra. Molti collezionisti conoscono la storia del ritrovamento del carteggio Vito Viti, che presenta numerose buste dal Gran Ducato di Toscana e Ducato di Modena, destinate a Filadelfia in USA.

Lo studio storico postale fu avviato in Italia da Emilio Diena quando pubblicò sul n° 1 del gennaio 1931 del " Il Corriere Filatelico" un articolo dal titolo " La scoperta di antichi francobolli italiani nella corrispondenza Vito Viti". L'evento è stato più volte ricordato in diversi articoli e recentemente, insieme con altri collezionisti, l'AFI ha avviato sul proprio sito elettronico (ad oggi sono consultabili 191 lettere rispetto alle circa 350 dichiarate a suo tempo) un archivio fotografico di quelle lettere. L'archivio ha poi permesso di realizzare in questi ultimi anni una serie di articoli di aggiornamento, anch'essi riportati per esteso sul sito.

Questa raccolta di lettere ha stimolato nel tempo la curiosità di incontrare i discendenti Viti in Italia. Ed ecco che scopriamo il più anziano dei Viti di Volterra, il Signor Umberto Viti che gestisce insieme con la signora Giovanna Del Conte la casa museo Viti nello splendido palazzo di via dei Sarti n° 41. Il palazzo del '500 era di proprietà della famiglia Incontri e fu acquistato nel 1850 da Benedetto Giuseppe, nipote di Vito, una volta raggiunta una grande fortuna vendendo alabastro nel Nepal. Nel palazzo sono esposte opere d'arte, arredi, candelabri d'alabastro, oggetti antichi e molti libri, anche rari. Tutti questi oggetti sono appartenuti a Benedetto Giuseppe ed ora esposti per i visitatori.

La storia del ramo americano, quello di Vito, è stata ricostruita in gran parte da Alessandra Francesca Viti, nipote del Signor Umberto, che anni fa si recò negli USA. Sia Alessandra che Umberto Viti non sapevano del grande interesse mostrato da tanti collezionisti per il carteggio Vito Viti e noi non sapevamo nulla dell'esistenza

del carteggio di Giuseppe Viti con i suoi familiari, pubblicato nel 1934 dalla Nuova Antologia. Gli interventi riportati sul retro del volantino preparato per l'incontro di Volterra (qui di seguito riportato), hanno avuto tutti un comune filo conduttore, "il ruolo della comunicazione scritta dai Viti per regolare la loro attività commerciale oltre oceano nel '800". L'incontro è stato coordinato congiuntamente con Alessandro Papanti, il Presidente dell'Associazione Studi Postali di Toscana (ASPOT,) ottenendo la presenza di circa 30 persone in una delle tante sale della casa museo. Va detto che tutti gli interventi hanno offerto una piacevole cronaca storica degli eventi, raccogliendo il gradimento anche da parte dei non collezionisti.



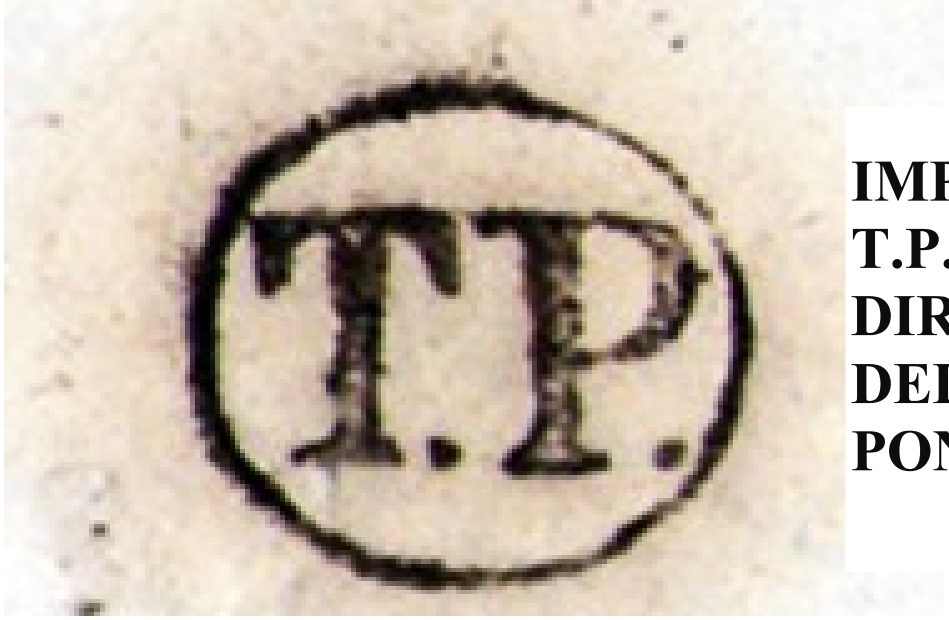
A tale proposito rinnovo i ringraziamenti a tutti coloro che si sono prodigati per il successo dell'evento del quale si riportano in questa pagina due foto di gruppo.

Ma un'altra notizia merita il suo spazio in questo Editoriale. Il 21 giugno a Roma alle ore 10.50 in via delle Grazie 8 si è svolta l'inaugurazione del secondo Spazio filatelico

romano. Oltre a quello storico di Piazza San Silvestro, Roma ha un secondo Spazio Filatelico di Poste italiane, diretto da Mario Orfeo. Per l'occasione è intervenuto un folto pubblico che ha ascoltato con attenzione gli interventi del Presidente di Poste Italiane, Maria Bianca Farina, il cardinale Franc Rodè, il Presidente Unione stampa filatelica italiana (USFI) Fabio Bonacina, il responsabile Nazionale Filatelia di Poste italiane Giovanni Accusani e la responsabile dell'Area Centro di Poste Italiane Tiziana Morandi. Non potuto fare a meno di ricordare che a qualche centinaio di metri dal nuovo Spazio filatelico, in particolare al n° 4 di Piazza Città Leonina, vi è stata per anni la sede l'Ufficio Ministeriale che vendeva francobolli fuori uso emessi prima e dopo l'Unità d'Italia e che costituì il famigerato "Stock Ministeriale". Va ricordato che l'Ufficio Filatelico Ministeriale disponeva di un catalogo delle disponibilità con i relativi prezzi, poco superiori al valore facciale. Le numerose battaglie sostenute dai collezionisti e commercianti, per far cessare quella vendita di Stato, portarono nel 1953 alla chiusura di quell'Ufficio. Poi si continuò a contrastare l'idea dello Stato di realizzare aste pubbliche dello Stock e finalmente, proprio 50 anni fa, tra il 20 e il 24 febbraio 1967 ben 256 sacchi di francobolli vennero caricati da quella sede e trasferiti presso la sede della Banca d'Italia per l' incenerimento. Ma se da quel momento la filatelia ricevette dallo Stato il giusto riconoscimento, lo stesso Stato iniziò in quel periodo a ritagliarsi una fettina di mercato filatelico, quello che riguardava le emissioni italiane dell'anno in corso e di quello precedente. Servizio vitale per la filatelia e che oggi rappresenta il risultato di una tenace collaborazione tra collezionisti, commercianti e Poste italiane.

Infine è bene ricordare che i collezionisti italiani possono oggi usufruire di circa 500 sportelli filatelici e di 8 Spazi filatelici e Roma oggi che ne ha due.

Angelo Piermattei



IMPIEGO DEL BOLLO T.P. NELLE DIREZIONI POSTALI DELLO STATO PONTIFICIO

Giuliano Patrin

Il bollo con le lettere T.P. inscritte in un cerchio, secondo Mario Gallenga (I Bolli di Roma . Italphil 1980) era un bollo consegnato il 24 novembre1849 a tutte le Direzioni di confine e Roma era tra queste in quanto da Roma dipendeva la Distribuzione di 1^{a} classe di Rieti, al confine del Regno di Napoli, per marcare le lettere trovate in buca che si potevano supporre provenienti dall' estero e che pertanto subivano una "Tassa Provvisoria" a carico del destinatario. Questi se poteva dimostrare che la lettera non proveniva dall' estero veniva rimborsato.

Non conosco questo bollo usato a Roma in periodo prefilatelico. Venne invece usato a Roma come annullatore, non si comprende per quale ragione, nel 1864 (figura 1).

Figura 1. Lettera da Roma a Viterbo del 31.10.1864 con un 2 Baj annullato con bollo TP.

Nei cinque volumi di Gallenga che compongono la sua opera sui bolli dello Stato Pontificio, l' autore dichiara di conoscere, o di aver notizia di questo bollo, per le seguenti località: Roma, Acquapendente, Civitavecchia ed Ancona (figure 2 e 3) (Mario Gallenga – I Bolli delle Marche – Italphil 1972 alla voce: Ancona)

Figura 2. Lettera da Pitigliano a Vetralla, via Acquapendente, del 27.11.1858.

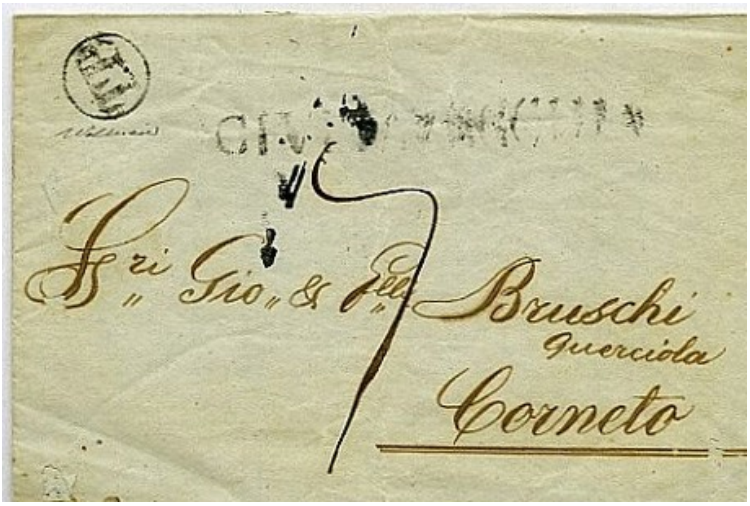


Figura 3. Lettera da Livorno a Corneto, Via Civitavecchia, del 15.6.1850

In precedenza si ha notizia di questo bollo nel "Catalogo degli Annullamenti dello Stato Pontificio, 1852 – 1870" di Francesco Ramella (Estratto da: La Rivista Filatelica d' Italia di Ezio Ghiglione) che lo riporta fra i bolli di Ancona Civitavecchia e Roma. Anche in questo caso il significato viene identificato in "Tassa Provvisoria".

Differente interpretazione viene invece data da Alfonso Burgisser (Stato Pontificio, Bolli ed Annulli Postali, Catalogo e Valutazioni edito in Firenze nel 1962) che, oltre a riportarlo fra i bolli di Acquapendente, Ancona, Civitavecchia e Roma, lo inserisce anche fra quelli di Perugia, e lo traduce in "Trasporto pagato".

Il Catalogo Sassone degli Annullamenti degli Antichi Stati Italiani, da parte sua, nelle sue varie edizioni, non lo cita fra gli annulli di Acquapendente ma lo riporta invece fra quelli di Civitavecchia, Roma ed Ancona.

Questo bollo tuttavia, compare a Bologna in periodo di Governo Provvisorio delle Romagne, con un differente scopo. Infatti, per la carenza di francobolli, il mittente poteva pagare la tassa per la lettera avendone, come conferma, l' applicazione del bollo sul fronte della lettera con il valore della tassa riportato al verso. Gianfranco Morolli, che cita questa possibilità in un "Forum" su internet, interpreta le lettere del bollo come "Tassa Pagata"(figura 4)

Figura 4. Lettera da Bologna a Ferrara del 2.8.1859

PERU'- 1858. IL "MEDIO PESO" ROSSO ERRORE DI COLORE

Antonello Fumu

La prima emissione del Perù che vide la luce il 10 marzo 1858 consisteva di tre valori litografici (figura 1): un Dinero blu, una Peseta rossa e il Medio Peso giallo che corrispondeva al valore di due Peseta e di quattro Dinero.

Figura 1. Prima emissione del 1858 del Perù. Un Dinero blu, una Peseta rossa e il Medio Peso giallo

All'epoca la normale tariffa interna richiedeva una Peseta e di conseguenza il Medio Peso era utilizzato per il doppio porto. Tuttavia le lettere dirette entro il raggio di 25 leghe (circa 125 km) e quelle dirette verso il porto d'imbarco per destinazioni estere (con l'eccezione dell'Ecuador e della Colombia) pagavano la metà del porto ordinario, ossia un Dinero.

La tavola della Peseta era formata da 16 "blocchi" ognuno costituito da 10 elementi posti su due file di 5 esemplari (figura 2). Nella composizione della tavola uno di questi blocchi rimase danneggiato. Il litografo, però, invece di sostituire il blocco danneggiato con uno nuovo, utilizzò due strisce di 5 posizioni ciascuna delle quali una apparteneva alla Peseta e l'altra era quella del Medio Peso (giallo)

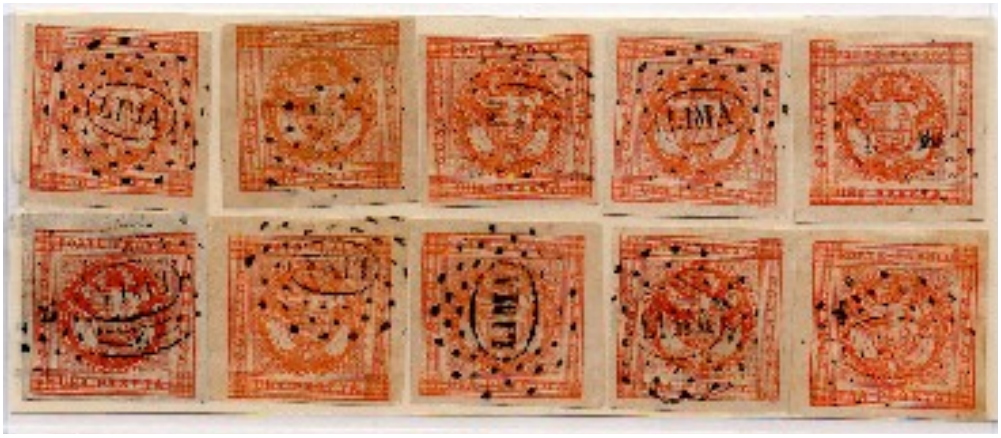


Figura 2. Blocco di 10 esemplari da 1 Peseta rossa disposti su 2 file orizzontali. La pietra litografica fu realizzata con 2 blocchi di conio a destra e a sinistra, ripetuti verticalmente per 8 volte a formare un foglio di 160 esemplari.

Il risultato finale fu, dunque, che nella tavola da 160, 155 posizioni rappresentavano la Peseta e 5 posizioni il Medio Peso e quindi in ciascun foglio erano presenti 5 errori con denominazione Medio Peso ma di color rosso anziché giallo (figura 3) per cui è stato classificato, anche nei cataloghi, come "errore di colore" piuttosto che, più correttamente, come "errore di trasporto".

Figura 3. Un esemplare annullato del Medio Peso rosso invece che giallo. Un errore di trasporto più che errore di colore.

Prima della distribuzione nessuno degli operatori postali si accorse del disguido, così questo francobollo, pur con la dicitura "Medio Peso", venne in un primo tempo, per

via del colore rosso, venduto e utilizzato per il porto di una Peseta e solo dopo tre mesi dalla emissione si ha notizia che la Direzione delle Poste ne ebbe conoscenza. Data la difficoltà di richiamare i fogli della Peseta (sia con la corretta dicitura che con quella errata) già distribuiti, gli Uffici Postali furono autorizzati a continuare a trattare l'errore di colore per il porto di un Peseta. Nello stesso tempo venne invece sospesa la stampa e richiamati i fogli del Medio Peso (giallo), anche per lo scarso uso che il francobollo aveva avuto in relazione alle nuove tariffe.

Considerato che della Peseta vennero stampati 500 fogli da 160 esemplari e che in ogni foglio erano presenti 5 esemplari dell'errore di colore, si ebbero 2500 Medio peso rossi, dei quali ne sono stimati noti intorno ai 100/150 pezzi, (numero largamente inferiore al 60 crazie e al 3 lire di Toscana) di cui un solo nuovo e circa 15 su lettera (figura 4) , una con una coppia e due recanti l'errore di colore e un esemplare separato della Peseta.

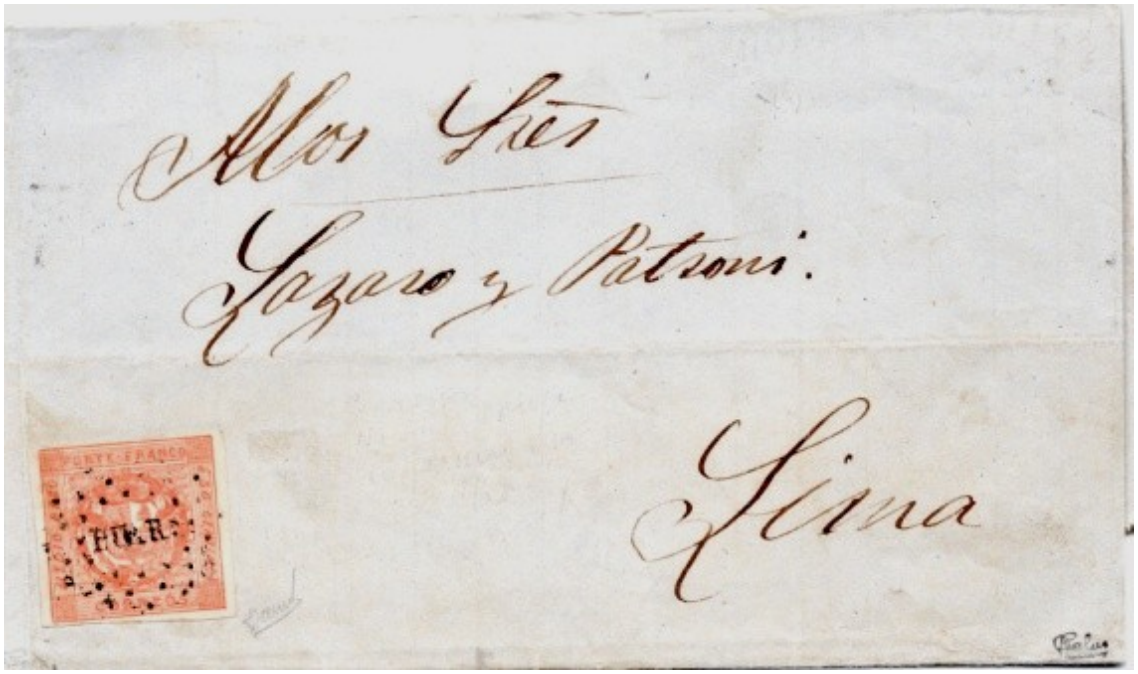


Figura 4. Lettera da Piura a Lima affrancata per un porto con un Medio Peso rosso

Sono noti alcuni blocchi da una Peseta comprendenti il Medio Peso rosso. Il blocco grande , detto"Weimberger" venne tagliato per fare un blocco del Peseta e 2 strisce di tre comprendente ciascuna 1 Medio Peso "errore di colore" e 2 da una Peseta che tuttora dovrebbero trovarsi nella collezione di un noto filatelista tedesco.
Attualmente sono noti due blocchi da sei con coppia del Medio Peso rosso, il blocco che fu nella collezione "Ferrary" e quello noto come il piccolo blocco che fu nella collezione "Weimberger". Come innanzi detto, per il colore rosso venne per circa tre mesi venduto e utilizzato per il porto di una Peseta anziché due Peseta. Il pezzo in questione all'asta Siegel (n.957 del 5/6 giugno 2008, lotto 256) fu aggiudicato per 250.000 dollari ed ora figura nella importante raccolta di un noto collezionista spagnolo. Come tutte le rarità, anche il Medio Peso rosso fu oggetto di riproduzioni da parte di Jean Sperati che solo impercettibilmente si differenziavano dagli originali, anche su foglietti per amatori, quali quelli in figura 6 riproducenti i due Medio Peso e cioè quello originale color giallo e quello dovuto all'errore di trasporto della pietra, di color rosso firmati dal falsario, in questo caso per mera vanità.

Figura 6. I due Medio Peso, quello originale color giallo e quello dovuto all'errore di trasporto della pietra, di color rosso firmati dal falsario, Jean Sperati.

BIBLIOGRAFIA .
Carlos Nicoletti Gonzales "El servicio Postal y Filatélico en el Perù- Lima 2008.
PERU.The 1858 Medio Peso Error of Colour. An Inventory - by Percy Bargholtz ;published by Brian Moorhouse , March 2001.
Catalogo Asta "Robert A. Siegel n. 957 del 2008, "The Islander collection"-Part Five:

UN UNICUM NELLA FILATELIA TURCA

Sergio Cametti

Con i recenti avvenimenti di Turchia anche la filatelia di quel paese ha visto una certa ripresa di interesse. In questo lavoro viene riportata la storia di un francobollo turco che potrebbe essere considerato unico al mondo, trattandosi della varietà del francobollo più raro di Turchia del periodo Ottomano, cioè il 25 Piastre del 1867. Nell'Impero Ottomano la scrittura epistolare era molto diffusa e molte nazioni europee avevano installato il loro sistema postale nelle città più popolate. Il servizio drenava molto denaro per la Sublime Porta che a quei tempi doveva affrontare gravi problemi economici. Anche per questo motivo nel 1864 venne emessa una prima serie ordinaria di quattro valori, da 10 e 20 Paras e da 1 e 5 Piastre, di colore diverso tra di loro, con la Tugra, ovvero la firma del Sultano, dal momento che non era possibile rappresentare figure umane, proibite dall'Islam. A questi primi francobolli vennero affiancati altri, tutti di colore marrone, erroneamente considerati "per tasse" e con la stessa tariffa dei primi. Il loro utilizzo era particolare, mentre i primi quattro venivano acquistati dal mittente negli uffici postali e collocati sulle lettere, i secondi erano apposti sulle lettere provenienti dalle località senza ufficio postale, in questo caso le lettere venivano consegnate ai poliziotti con l'importo dovuto e portate nel più vicino ufficio postale dove ricevevano l'affrancatura con i francobolli così detti "per

tasse". Comunque alcune lettere furono affrancate con francobolli di entrambe le serie costituendo lo spunto di interessanti approfondimenti e studi filatelici. Dopo la serie "Tugra", nel 1865 fu commissionata una seconda serie di francobolli turchi da realizzarsi nella stamperia Poitevin di Parigi. Il disegno fu realizzato da Mister Dulos, che successivamente diede il nome a diverse emissioni che si protrassero negli anni fino alla produzione del terzo disegno, denominato Impero. Ma concentriamoci ora sulle emissioni Dulos dal 1865, detti ordinari di differente colore e quelli di colore marrone, erroneamente considerati "per tasse". Il valore della tariffa era riportata in numeri arabi su tutti e quattro gli angoli del francobollo, le diciture invece erano riportate in turco sui tre lati del francobollo, salvo quella in basso, che era riservata alla tariffa, riportata in lettere. La figura 1 riporta in dettaglio le tre scritte. Le scritte in nero partendo dal lato sinistro poi in alto e quindi sul lato destro indicano, Devleti: Sublime; Osmaniye: Impero (quello Ottomano); Postasi: Posta. In basso è riportata la tariffa in lettere come On paradir:10 Para; Yirmi paradir: 20 Para; Bir gurush: 1Piastra; Iki gurush: 2 Piastre; Besh gurush: 5 Piastre; Yirmibesh gurus: 25 Piastre; nella figura 1 è riportata la scritta per 5 Piastre.

Figura 1. Esemplare da 5 piastre dell'Impero Ottomano della serie Dulos. In basso è riportata la scritta "besh gurush", ossia 5 piastre. Il valore numerico di 5piastre è riportato in tutti e quattro gli angoli del francobollo.

In Tabella 1 sono riportate le tariffe in vigore nell'Impero Ottomano nel 1800 considerando pure le tariffe degli uffici postali stranieri.

	Peso in grammi	*Tariffa per il litorale*	*Tariffa per l'interno*	*Uffici Postali stranieri*	
				Grammi	*Para*
Lettere	*15*	*20*	*40*	*20*	*40*
Lettere	*30*	*40*	*80*	*40*	*70*
Giornali	*50*	*2*	*2*	*50*	*10*
Stampe	*100*	*4*	*4*	*-----*	*-----*

Tabella 1. Tariffe postali in Para a metà del 1800 presenti nell'Impero Ottomano.

Ricordando che il sistema monetario turco considerava 1 Piastra uguale a 40 Para, si vede che aveva senso avere francobolli fino a 5 Piastre, ma meno comprensibile rimarrebbe l'utilizzo di quelli da 25 Piastre. Il motivo è tutto nel costume e nella cultura ottomana. In un sistema in cui la proprietà di tutto, anche delle persone, era del Sultano, ogni forma esplicita di omaggio era quasi dovuta, per estensione questo era anche applicato ai francobolli. Per questo motivo utilizzare su una lettera un francobollo da 25 Piastre costituiva l'esibizione di un atto di vassallaggio che dai più alti notabili era molto apprezzato, se non preteso. Per questo motivo la quotazione del francobollo da 25 Piastre timbrato è molto più alta di quella per dell'equivalente esemplare non annullato ed ovviamente questo plus valore è ancora più evidente per francobolli ancora su busta. Nei francobolli tipo Dulos era conosciuta e catalogata, per il valore da 1 Piastra, una incongruenza tra la cifra sui quattro angoli e il valore in lettere in basso; tanto per quello ordinario che per quello "per tasse". Una affrancatura apposta successivamente alla spedizione da una località priva di ufficio postale, un valore da 1 Piastra riportava in basso la dizione "besh gurush", ossia 5 piastre, invece che "bir gurush", ossia 1 Piastra. Questa varietà fu documentata dai primi cataloghi turchi specializzati, come l'Ali Nusret del 1931, il Passer del 193 e più recentemente il Pulhan del 1973 e il Burak del 1991.

Per quasi tutti questi cataloghi, la quotazione del francobollo con la varietà era di 7,5 volte rispetto all'esemplare ordinario, mentre il rapporto saliva a ben 27 volte per il valore dell'esemplare definito "per tasse". All'inizio degli anni 2000 è stato, casualmente rinvenuto un altro francobollo con questo tipo di varietà , sempre della serie del 1867 ma in questo caso si trattava del valore da 25 piastre di colore marrone definito "per tasse", riportato a destra nella figura 2 . Il francobollo da 25 piastre, ordinario della serie 1865 è di colore rosso (a sinistra nella figura 2) mentre l'equivalente esemplare "per tasse" è il più raro francobollo di Turchia e se ne conoscono soltanto nove esemplari (al centro nella figura 2). Nel 2008 il Catalogo Unificato lo aveva quotato ben 12.000 Euro. Ora se il rapporto di 27 volte, relativo alla varietà da 1 piastra precedentemente considerata, si applicasse a questo francobollo, il suo valore sarebbe di 324.000 Euro, ma questo ovviamente ha poco senso. Molto più senso ha invece quanto dichiarato da uno dei più grandi filatelisti americani, specialista di Impero Ottomano, nei primi anni '2000 prima di morire, "se fosse stato autentico si sarebbe trattato dell'unico esemplare conosciuto al mondo di tale francobollo"

Figura 2 . Tre esemplari da 25 Piastre della serie Dulos . A sinistra un esemplare, della serie ordinaria, che riporta correttamente il 25 Piastre in cifre sui quattro angoli ed in lettere in basso; al centro l'esemplare della serie detta "per tasse" con la cifra 25 sui quattro angoli e anche in lettere in basso, di questo francobollo se ne conoscono soltanto 9 esemplari; infine a destra l'unica varietà nota della serie detta "per tasse", con 5 piastre in lettere in basso e 25 in cifre sui quattro angoli.

A questo punto non rimaneva che inviare il francobollo con la varietà ad Istanbul, ai periti della più grande e affermata casa di aste specializzata in francobolli dell'Impero Ottomano e Turchia, la ISFILA. Questa casa pubblica uno dei più affermati cataloghi specializzati di questo settore e la sua certificazione (riportata in figura 3) ha dichiarato il francobollo autentico. Proprio la ISFILA ha riprodotto sul suo catalogo il francobollo in questione, non riportando ovviamente alcuna quotazione, trattandosi anche a suo parere di un esemplare unico

TÜRKİYE FİLATELİ DERNEKLERİ FEDERASYONU
FEDERATION DES ASSOCIATIONS PHILATELIQUES DE TURQUIE
EKSPERTİZ KOMİTESİ
EXPERTS COMMITTEE

SERTİFİKA NO : 01097 — TOPLANTI TARİHİ: 21.05.2008
CERTIFICATE NO: — *MEETING DATE* :

TURKEY 1867

(**İSFİLA 44** - Michel Portomarken IV)

25 gurush light brown Duloz not issued postage due stamp, ***with "bes gurus"*** (" بش غروش ") ***script instead of "yirmibes gurus"*** (" یکرمی بش غروش ") .

We have examined the above stamp in mint hinged condition of which a color photostat is attached hereto.We are of opinion that the stamp is genuine.

EKSPERLER — *EXPERTS*

TÜRKİYE FİLATELİ DERNEKLERİ FEDERASYONU
FEDERATION DES ASSOCIATIONS PHILATELIQUES DE TURQUIE
EKSPERTİZ KOMİTESİ BAŞKANI
EXPERTS COMMITTEE PRESIDENT

Figura 3. Certificato di autenticità per la varietà del 25 Piastre del 1867, rilasciato dalla ISFILA di Istambul.

UNA STORICA COLLEZIONE

Angelo Piermattei e Bernardo Naddei

Nel maggio 1917 moriva a Losanna Philippe Arnold de la Renotiere, lasciando nel suo testamento la volonta di far conservare la sua collezione, dal titolo "Arnold Collection", presso il Museo Postale di Berlino; la sua firma è riportata nell'occhiello di questo articolo. Il più grande tra i collezionisti di francobolli (Il Collezionista n°9 e n° 10, 1987) era più noto con il nome di Philipp Ferrari de la Renotiere e a 100 anni dalla scomparsa non si può fare a meno di ricordare le famose aste che videro la dispersione della sua collezione, tra il 1921 ed il 1925 a Parigi in ben 14 aste e l'ultima asta a Zurigo nel 1929. Ferrari era stato costretto a lasciare la sua abitazione di Parigi e quindi la sua collezione in quanto le autorità francesi non intendevano più sopportare quell'irrazionale odio che il collezionista esprimeva nei confronti dello stato francese, a dispetto del forte legame del Ferrari con la politica e la cultura tedesca. Quindi alla morte del collezionista, ancor prima della fine della prima guerra mondiale, la sua collezione venne sequestrata e considerata "proprietà del nemico" e dopo il 1918 nessuno si oppose alla dispersione di quel tesoro con una serie di aste pubbliche. Chi ha avuto l'occasione di sfogliare quei rarissimi cataloghi d'asta deve aver associato la storia sopra ricordata alla sbrigativa modalità usata per la dispersione della collezione. Infatti vi fu poco interesse ad apprezzare i dettagli di quella raccolta, ma invece l'interesse fu quello di concludere rapidamente una

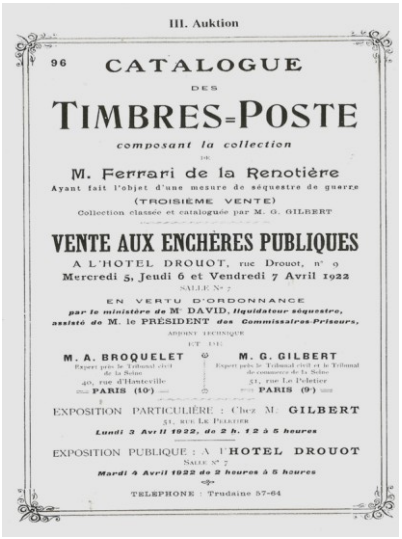
operazione economica senza indesiderate rivendicazioni.

Su ognuno di quei cataloghi fu espressamente scritto che non si garantiva ne l'autenticità ne la qualità degli esemplari e che non sarebbero state accettate richieste di rimborso nel caso di contestazione da parte dell'acquirente, inoltre le stesse offerte dovevano essere accompagnate con l'intero ammontare di denaro. Tutto ciò spiega perché furono proposti solo 8058 lotti, molti di essi contenenti un largo numero di esemplari, da 500 a 5000. Ovviamente nessun collezionista tedesco fu presente alle aste e tra i presenti alle aste, Maurice Burrus si aggiudicò ben 134 lotti. In base a queste circostanze fu definito un miracolo il realizzo di 23.286.805 Franchi nelle 14 aste e molti sostennero che la cifra poteva essere almeno il doppio se si fosse curata maggiormente la presentazione della collezione.

Le aste parigine furono realizzate all'Hotel Drouot, sito in quella omonima via che vede ancora oggi presenti le più importanti case filateliche di Francia. L'Hotel è stato considerato storicamente dai francesi "un vero patrimonio nazionale" per aver ospitato dal 1885 famosissime aste di ogni genere, dalle porcellane ai tappeti, dai quadri ai francobolli. Nel 1999 fu pubblicato dalla "Direction D'Ouvrage Edition Binome" un libro che testimoniava i momenti di massima notorietà di quell'Hotel, con 2000 aste annuali, con una affluenza massima di 6000 visitatori al giorno, le sue 25 sale di esposizione, i 3 milioni di cataloghi venduti all'anno, le 150.000 persone impiegate a vario titolo nelle aste. L'Hotel, definito una caverna di Alì Babà ha ospitato di tutto offrendo emozioni, desideri, angoscia, competizione, trionfo e sconfitta in una Parigi che ospitava gente da tutto il mondo con interessi commerciali e collezionistici diversi.

Ma ritornando a quei cataloghi d'asta, pochi sono i collezionisti che hanno potuto esaminarli, ma nel 1987 grazie alla strordinaria opera "DIE FERRARY AUKIONEN", pubblicata da Joachim Erhardt, fu possibile rileggere i cataloghi, questa volta corredati con i realizzi dei lotti. Nell' Introduzione del volume sono

riportati i numeri dei lotti presentati nelle varie aste, divisi per paese. Per l'Italia troviamo ben 333 lotti, molti di essi comprendenti più esemplari o intere collezioni. Per ogni asta il testo di Erhardt riporta la copertina dell'epoca come in figura 1 e al



III. Auktion

96 CATALOGUE DES

TIMBRES-POSTE

composant la collection DE

M. Ferrari de la Renotière

Ayant fait l'objet d'une mesure de séquestre de guerre

(TROISIEME VENTE)

Collection classée et cataloguée par M. G. GILBERT

VENTE AUX ENCHÈRES PUBLIQUES

A L'HOTEL DROUOT, rue Drouot, n° 9

Mercredi 5, Jeudi 6 et Vendredi 7 Avril 1922

SALLE N° 7

EN VERTU D'ORDONNANCE

par le ministère de Me DAVID, liquidateur séquestre,

assisté de M. le PRÉSIDENT des Commissaires-Priseurs,

ASSISTÉ TECHNIQUE

ET DE

M. A. BROQUELET — Expert près le Tribunal civil de la Seine — 40, rue d'Hauteville — PARIS (10e)

M. G. GILBERT — Expert près le Tribunal civil et le Tribunal de commerce de la Seine — 31, rue Le Peletier — PARIS (9e)

EXPOSITION PARTICULIÈRE : Chez M. GILBERT, 31, RUE LE PELETIER

Lundi 3 Avril 1922, de 2 h. 1/2 à 5 heures

EXPOSITION PUBLIQUE : A L'HOTEL DROUOT, SALLE N° 7

Mardi 4 Avril 1922 de 2 heures à 5 heures

TELEPHONE : Trudaine 57-64

Figura 1. Copertina del catalogo della 3°asta del 1922 che riportò il "One cent della Guiana Britannica"

suo interno le foto bianco-nero degli esemplari più rari (figura 2) con una spiegazione dettagliata del lotto ed infine i realizzi ottenuti, in Franchi francesi (Fr) nelle 14 aste svoltesi presso l'Hotel Drouout ed in Franchi svizzeri per l'ultima asta del 1929 a Zurigo. Ci furono realizzi per singolo lotto, superiori ai 100.000 Fr ed il primato fu di 300.000 Fr offerti alla 3° asta (1922) "indovinate per chi", si proprio lui l'unicum "One cent della Guiana Britannica", lotto 295 riportato in figura 2. Questo primato rimane ancora oggi a questo esemplare se si ricorda il realizzo di 9,5 milioni di dollari all'asta Sotheby's di New York, del 17 giugno 2014. Ricordiamo che i 300.000 Fr corrispondevano a circa 440.000 Lire italiane dell'epoca e la media tra le

— 1856. **1 c. noir sur carmin**, catalogué chez **Yvert et Tellier sous le n° 12 et sous le n° 23** dans le catalogue de **Stanley Gibbons. C'est le seul exemplaire connu**, obl. (Voir photo pl. 7.)

Figura 2. Lotto 295 della 3° asta del 1922 con una dettagliata descrizione del One cent della Guiana Britannica

paghe mensili di un mezzadro e di un capo cantoniere era di 100 Lire. Ferrari aveva collezionato le maggiori rarita mondiali e pur nutrendo una profonda antipatia per l'Italia, aveva collezionato esemplari italiani. La rarità che raggiunse la maggiore offerta, 20.000 Fr, fu per un l' 1 grano di Sicilia nuovo color ruggine.

La figura 3 riporta alcuni esemplari italiani di maggior pregio come:

- la striscia di tre esemplari nuovi da 60 crazie di Toscana, lotto 594 (probabilmente tagliata anni fa) realizzò alla 2° asta (1921) ben 15.000 Fr;

-segue uno dei cinque esemplari timbrati noti dell'80 cent. di Parma, lotto 433 che realizzò 8.100 Fr alla 9° asta del 1924, (il sesto timbrato è su un frontespizio di lettera).

In riferimento a quest'ultimo esemplare si racconta che lo stesso Ferrari, che amava raccogliere francobolli, singoli lo avesse tolto dalla busta che l'ospitava, (quella sarebbe stata così la seconda lettera con questo esemplare) (Il Collezionista n°10.2013).

Figura 3. Lotto 594 relativo al blocco di tre esemplari nuovi del 60 crazie e lotto 433, uno dei cinque esemplari, noti del 80 cent.di Parma, timbrato e singolo.

La figura 4 riporta gli esemplari di maggior pregio tra i Trinacria di Napoli (6 nuovi e 13 timbrati presenti) e i 3 Lire di Toscana (11 nuovi e 4 timbrati presenti):

- il Trinacria, lotto 41, raggiunse 7500 Fr

- il 3 lire, lotto 599 dichiarato perfetto, realizzò 15000 Fr.

Bisogna comunque dire che molti di quegli esemplari, anche di modesta qualità,

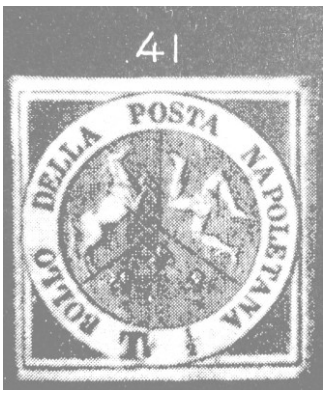


Figura 4. Lotto 41, un Trinacria nuovo e il lotto 599, un 3 Lire Toscana nuovo.

ottennero offerte eguali o superiori alle valutazioni del catalogo Yvert-Tellier dell'epoca, in quanto la vendita di una così importante collezione creò in quegli anni una tale competizione da giustificare cifre da capogiro. La competizione era dettata anche dall'esigenza dei grandi collezionisti di possedere il maggior numero possibile dello stesso esemplare raro, perché questo era all'epoca il modo di qualificare una collezione. E' ben noto che la qualità di un francobollo era valutata molto diversamente da quanto si fa oggi e quindi non c'è da meravigliarsi che le attuali aggiudicazioni d'asta degli stessi esemplarti siano lontane dai primati dell'Hotel Drouot. Vi sono comunque casi interessanti di rivalutazione, come quello di un 3 Lire di Toscana nuovo del lotto 454 (figura 5), aggiudicato alla 3° asta del 1922 a circa il 13% della quotazione Yvert-Tellier.

Figura 5. A sinistra un 3 Lire di Toscana, Lotto 454 della 3° asta Ferrari, a destra lo stesso esemplare nello stato attuale.

Il lotto era stato presentato"bello d'aspetto, ma difettoso "e fu aggiudicato a 2350 Fr.

Il difetto consisteva in una sottile discontinuità della linea di riquadro nell'angolo in alto a sinistra; l'esemplare comunque presentava uno straordinario ed ampio margine a sinistra che comprendeva l'estremo del francobollo al suo fianco. Da anni l'esemplare è presentato senza più la parte di sinistra (figura 5) ma la sua valutazione rimane interessante a giudicare dall'offerta di 15750 euro nel 2002, cioè circa il 20% della quotazione di catalogo. Probabilmente la frattura della carta potrebbe essersi prolungata nel tempo, rendendo definitivo il distacco del lembo di sinistra. Comunque siano andate le cose viene da pensare che quando si è di fronte ad un esemplare raro, anche se dichiarato "senza gomma e fortemente difettoso", il suo valore aggiunto di " ex Ferrari" può fare la differenza.

In conclusione una ultima considerazione sul merito di aver messo all'asta una così grande collezione, viene spontanea. Fu quella una operazione appropriata rispetto alla volontà di Ferrari? Bene se si pensa al destino della collezione Tapling conservata al "British Library" di Londra quella di Ferrari sarebbe oggi una grande documentazione di come venivano collezionati i francobolli a quei tempi, modello di raccolta del tutto abbandonato oggi e nel caso fosse avvenuta la conservazione museale, non avremmo vissuto le grandi emozioni offerte dalle aste delle tante rarità ex-Ferrari, come ad esempio quella del "One Cent della Guiana Britannica".

ASTE: AVVENTURE E DISAVVENTURE

Antonello Cerruti

I successi di una carriera si ricordano più volentieri degli insuccessi. Ma, talora, anche questi rimangono nella memoria ed uno, tutto sommato anche divertente, posso condividerlo con qualche lettore.

Nei primissimi anni ottanta, nacquero in Svizzera delle grandi case d'asta (Rapp e Feldman) in aggiunta a quelle "storiche" già esistenti. Per tradizione consolidata, le nuove case d'asta iniziano la loro attività con alcune vendite con molto materiale che viene, sovente, mandato allo sbaraglio per fare pubblicità ed acquisire una vasta clientela. Una delle primissime aste di Feldman si tenne a Zurigo, in un albergo che aveva ricavato un salone molto grande... coprendo la piscina. Eravamo forse cinque o sei italiani presenti e di materiale della nostra area offerto in vendita ce ne era abbastanza da permetterci di decidere di non farci la guerra. Ognuno scelse i lotti che avrebbe battuto ed il patto di non belligeranza, una volta tanto, fu concordato e rispettato. Su un lotto, invece, si decise un acquisto "in sociale" per poi rivendere il materiale in un'asta in Italia. Si trattava di una grossa scatola piena di lettere commerciali... tutte affrancate con gli alti valori delle serie commemorative del Regno. Fra le altre, ricordo una bellissima raccomandata affrancata con il 20 lire di Emanuele Filiberto. Comunque, c'erano 300/400 lettere con affrancature pregiatissime del periodo 1925/1940.

Le stime del materiale italiano di quella vendita .- e quindi anche di quel lotto - erano state fatte da Silvano Sorani, con la "consueta prudenza" che tutti gli riconosciamo.

Quel lotto partiva da 1.000 franchi svizzeri; praticamente il valore della sola raccomandata citata sopra. Si decise, sorridendo tutti insieme - "tanto non c'è nessun altro italiano" -, che uno di noi poteva (per conto di tutti) battere quel lotto anche sino a 10000 franchi svizzeri (dieci volte la base); oltre tale cifra, invece, ognuno sarebbe stato - eventualmente - libero di fare quello che voleva. Si va in sala, all'inizio dell'area italiana tutti se ne vanno, rimaniamo solo noi cinque italiani. Ognuno acquista i "propri" lotti come concordato prima. Poi si arriva, finalmente, a quella scatola. Il banditore apre a 1.000 franchi e non ci sono prenotazioni. Il nostro rappresentante alza il cartellino; 1.000 e uno, 1.000 e due... Si apre la porta in fondo e compare un nuovo partecipante: "O brutti mascalzoni, vi siete messi tutti d'accordo...". L'irridente vocione toscano di Giangiacomo Orlandini riempie la piscina. Patatrac....il lotto prese volo ed atterrò solo dopo aver superato i 20.000 franchi, lasciandoci tutti con il becco asciutto. Fosse arrivato solo cinque minuti prima - forse - ci si sarebbe messi d'accordo anche con lui. Oggi, ciascuna di quelle lettere vale non meno di 500 euro e chissà in quali collezioni sono finite.

IL SITO **AFI** RIPORTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI RELATIVI ALLE SUE ATTIVITA', AI GRANDI NOMI DEL COLLEZIONISMO E ALLE GRANDI RARITA' ITALIANE.

www.afi-roma

Associazione Filatelica Numismatica Italiana
"Alberto Diena"
Fondata nel 1914
Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA

Home
Presentazione
Organizzazione
Dove siamo
Biblioteca
Servizi
Contatti

AREA RISERVATA SOCI
2014
Centenario dell'A.F.I.
L'angolo delle grandi rarità filateliche italiane
Memorie e Riflessioni
Link Siti Filatelici

A cura di
Angelo Piermattei

L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE ITALIANE

Presentazione

Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. E' il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.

- Ferrary il più grande (Il Collezionista Francobolli, Aprile 1985)
- Collezione Ferrary : la "regina" della Filatelia (Il Collezionista Francobolli, Agosto 2004)
- I fantastici ex Ferrary (Notiziario A.F.C.I.M, Ottobre 2013)

ANTICHI STATI ITALIANI

- Tre Lire di Toscana
- ½ Tornese di Napoli " Trinacria"
- I non emessi di Napoli usati per posta
- I francobolli di Sicilia
- I primi di Sardegna
- 80 Centesimi di Parma timbrati
- 60 Crazie di Toscana
- 50 Bajocchi Stato Pontificio
- ROMA 20 Settembre 1870
- Archivio Vito Viti

PERIODO CLASSICO

- Emissione "De La Rue"

PERIODO MODERNO REGNO

- Il non emesso di Costantinopoli
- I soprastampati della Prima Guerra Mondiale
- Emanuele Filiberto
- Falso di Amantea

PERIODO MODERNO REPUBBLICA

- Il 100 Lire della serie "Democratica"

IL MONDO DELLE CONCHIGLIE

Stefano Gattamelata

Nei giorni 8 e 9 aprile 2017, nell'ambito del Convegno Romano AFI si sono sviluppati due momenti: presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, si è tenuta una Manifestazione dal titolo "L'evoluzione della comunicazione attraverso la posta" mentre il giorno 9 aprile si è tenuta la mostra filatelica presso la sede della nostra Associazione, che ha visto la partecipazione di esperti, appassionati, collezionisti ed espositori. Era esposta anche una mia collezione di francobolli a tema malacologico, riportante alcuni significativi pezzi della tematica che porto avanti dal 1987. Sono malacologo per passione, filatelista per hobby ed esordiente in una esposizione filatelica; in questa occasione ho presentato un poster dal titolo "Il mondo delle conchiglie". Il tema era illustrato attraverso sei sezioni, ognuna delle quali aveva una parte scientifico-divulgativa che illustrava i francobolli quivi esposti. La lettura consecutiva delle sei sezioni faceva emergere il piano della esposizione che esaltava la potenza scenica del francobollo a tema malacologico, idoneo non solo a rappresentare il mondo marino ma anche a caratterizzare il Paese di emissione del francobollo stesso, sotto l'aspetto geografico, storico ed economico. Una particolare attenzione è stata riservata alla mia esposizione, forse perché erano esposte

contemporaneamente alcune conchiglie di particolare interesse tra quelle raffigurate nei francobolli in mostra, nonché i miei album di francobolli; il tutto mentre scorrevano su un personal computer circa 300 foto di conchiglie associate ai relativi francobolli; poi cartoline-omaggio, create per l'occasione, su cui si poteva apporre l'annullo postale emesso da Poste Italiane,per il Convegno AFI.

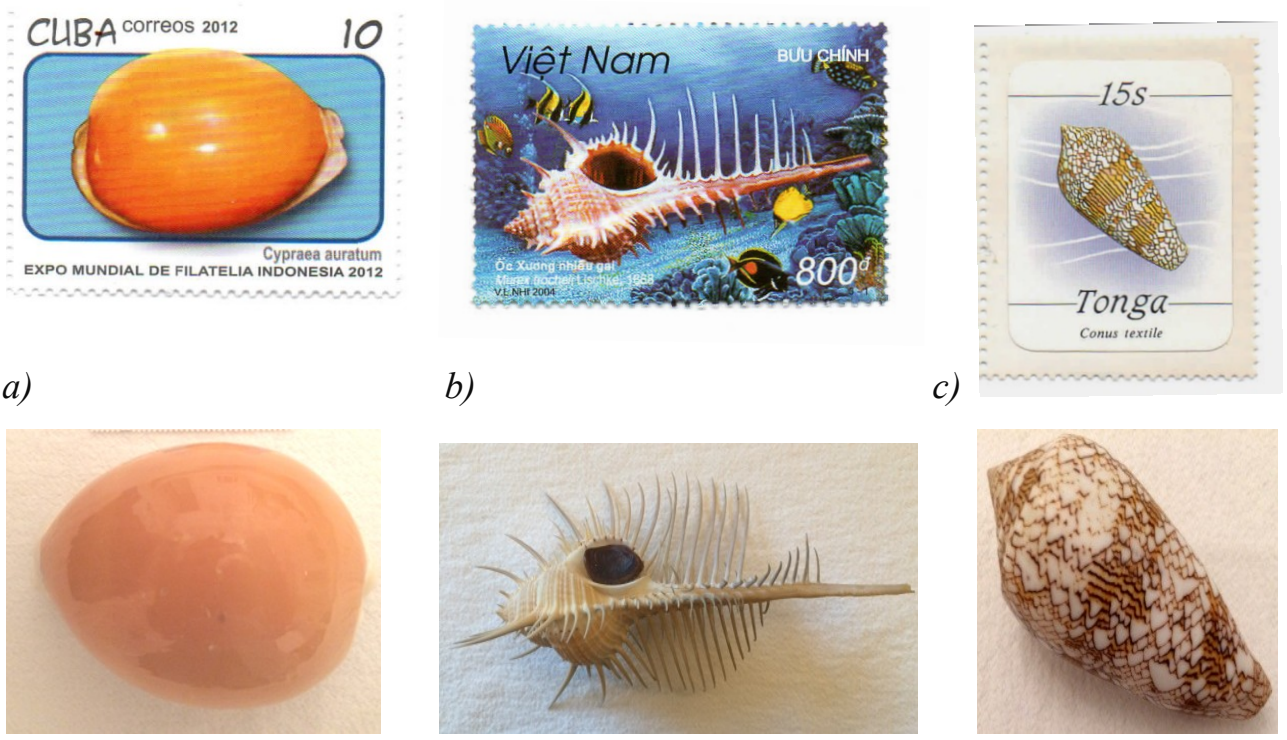
La passione filatelica nasce a completamento di quella malacologica, di collezionista di conchiglie (anche fossili); passione sorta da bambino, quando le prime conchiglie erano in alcuni cassetti della stanza da letto; da allora ad oggi la collezione è arrivata ad oltre 400 specie (e 500 pezzi), alcune molto rare ed apprezzate.

Alla bellezza delle forme della natura ed al loro studio, si è aggiunto il desiderio di collezionare i francobolli a tema conchiglie; dopo circa venti anni la collezione occupa quattro album con i suoi circa 1.200 pezzi singoli oltre a circa 250 foglietti, con più francobolli ciascuno.

E' stato bello scoprire come ogni Paese rappresenti le "proprie" conchiglie attraverso le emissioni postali, che non sono solo un'attrattiva turistica ma spesso fondamento del PIL locale, ad esempio attraverso la coltivazione delle perle ovvero l'allevamento di grandi molluschi a scopo edule. Paesi spesso piccoli, piccolissimi o poveri che però orgogliosamente celebrano, attraverso emissioni postali, le proprie ricchezze naturali.

Le prime due sezioni riportavano francobolli raffiguranti alcune tra le specie di conchiglie più note ai collezionisti; la prima sezione interamente dedicata alla Cypraea (figura 1a) noto gasteropode da tutti apprezzato, di forma globosa, lucida e porcellanacea, poiché, l'animale attivo ricopre la conchiglia con un sottile strato epiteliale che la preserva dagli incrostanti.

La seconda sezione conteneva francobolli che presentavano diverse altre famiglie di molluschi. Erano rappresentate le Murex (Viet Nam del 2004,figura 1b), e i Conus (Tonga del 1988, figura 1c), alcuni bivalvi i Cardium (Terre australi e antartiche



a) *b)* *c)*

Figure 1, Da sinistra a destra: a) Cypraea, b) Murex, c) Conus

francesi del 2009, figura 2a). La terza sezione era dedicata al Nautilus ("fossile vivente"; Aitutaki–Isole Cook, 1984; figura 2b), unico mollusco cefalopode provvisto di conchiglia formata da camere disposte a spirale connesse mediante un sifone che si svuotano e si riempiono con un gas simile all'aria e con il "liquido camerale", consentendo gli spostamenti; ha ispirato Giulio Verne per il famoso sottomarino.

La quarta sezione riportava le conchiglie fossili (Maldive del 2010; figura 2c),emesse da Paesi europei ed africani. La quinta sezione rappresentava i diversi messaggi che vari Paesi vogliono trasmettere con i francobolli tematici ed ecco allora i francobolli relativi alla coltivazione di perle. Infine la sesta sezione riportava materiale postale a tema malacologico quali cartoline con annullo.

Una esperienza nuova bellissima ed entusiasmante quella che ho avuto l'opportunità e la fortuna di vivere attraverso la partecipazione alla mostra, che mi ha consentito per un verso di poter per la prima volta esporre un esempio delle mie collezioni e dunque

Figure 2. Da sinistra a destra: a) Cardium , b) Nautilus, c) Conchiglia fossile

attraverso esse, di aprire agli altri anche una parte di me stesso; per altro verso di poter constatare, attraverso il consenso avuto dai visitatori, come sia sempre affascinante la bellezza della natura anche per noi persone del ventunesimo secolo.

AFI ROMA

Associazione Filatelica Numismatica Italiana
"Alberto Diena"
Fondata nel 1914
Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA

www.afi-roma.it

IL COMMERCIO FILATELICO IN ITALIA

Alessandro Pacchiarotti

Emilio Simonazzi, membro dell'Accademia di Posta e recentemente inserito nell' Albo d'oro della filatelia italiana, ha offerto in qualità di socio AFI, notevoli contributi di storia postale pubblicati sul nostro Notiziario. La sua più recente iniziativa libraria intitolata "Il commercio filatelico in Italia - L'evoluzione a cavallo di due secoli" intende contribuire ad una ricostruzione dell'attività commerciale filatelica che nel tempo ha accompagnato, affiancandolo, lo sviluppo del collezionismo, dall'Unità nazionale sino agli anni Ottanta del Novecento. Naturalmente, non c'è la pretesa di citare tutte le aziende, ancorché lo sforzo sia stato di rappresentare un quadro d'insieme "il più esaustivo possibile".

Rilevanti, anche dal punto di vista collezionistico, sono le riproduzioni di buste spedite e viaggiate dalle ditte filateliche, oltre a bollettini, listini e generica corrispondenza inviata o ricevuta dai commercianti filatelici italiani.

Il presidente dell'Associazione nazionale professionisti filatelici, Sebastiano Cilio, ha voluto sottolineare come l'opera sia "unica nel suo genere, rivolta ai presenti e che tramanda ai posteri notizie sui protagonisti".

In 132 pagine con illustrazioni a colori (32,00 euro, edizione Unificato),

MEZZO SECOLO ALLE SPALLE PER L'USFI

Fabio Bonacina

Da oltre cinquant'anni, l'informazione filatelica (e postale) passa principalmente dai soci dell'Unione stampa filatelica italiana. L'Usfi, infatti, venne fondata l'8 maggio 1966 a Firenze ed ora coinvolge circa centocinquanta firme, tra giornalisti e scrittori. Una volta operavano soltanto sulla carta stampata, poi, gradualmente hanno esteso le attività agli altri media, dalla radio alla televisione, fino ad internet. Senza trascurare monografie, numeri unici, saggi… Insomma, basta comunicare!

Per circa trentasei anni l'Unione ha avuto come presidente Fulvio Apollonio, poi è stata introdotta una modifica statutaria al fine di consentire soltanto due mandati triennali consecutivi a persona, quelli registrati da Renato Russo e poi Danilo Bogoni. Attuale Presidente, al primo incarico, è Fabio Bonacina. Ad Apollonio e Russo sono intitolati i due premi annuali, riguardanti il giornalista ed il libro dell'anno. Gli scopi, lo indica il medesimo statuto, sono: - riunire in un solo organismo quanti si occupano di stampa filatelica in Italia; - favorire lo sviluppo dell'informazione filatelica italiana, e particolarmente delle rubriche dedicate alla filatelia, qualunque possa essere il mezzo di diffusione: stampa quotidiana e periodica, reti radiofoniche e televisive, mezzi telematici; - facilitare la collaborazione fra i soci e lo scambio di informazioni, studi, articoli, monografie; - intrattenere rapporti con organizzazioni nazionali e internazionali;- promuovere convegni e mostre attinenti alla informazione filatelica; - partecipare ufficialmente alle manifestazioni filateliche nazionali e internazionali con propri rappresentanti; - favorire i soci nella ricerca di notizie storiche e documentali;- costituire una biblioteca sociale a disposizione degli

associati; promuovere Conferenze e incontri di studio sulla filatelia; - promuovere, favorire e premiare studi filatelici anche attraverso concorsi a premi.

L'Usfi è un interlocutore privilegiato delle strutture che nello Stivale si occupano delle politiche filateliche, vale a dire Poste italiane filatelia, Ufficio filatelico e numismatico di San Marino, Ufficio filatelico e numismatico di Vaticano, Poste melitensi (Smom), che non a caso, nel tempo, le hanno dedicato specifiche cartevalori. Durante il congresso, in calendario a Genova dall'1 al 3 settembre 2017, organizzerà, tra l'altro, la seconda edizione di "C'è posta per Poste", dove il pubblico potrà rivolgere in diretta domande ai rappresentanti apicali delle stesse realtà. E poi dà il proprio supporto alle manifestazioni di Poste italiane, ad esempio proponendo mostre di letteratura (nelle ultime edizioni coordinate da Giancarlo Morolli) oppure partecipando a cerimonie come le presentazioni di nuove cartevalori e le inaugurazioni di spazi filatelia. Al tempo stesso, si interfaccia con l'Associazione nazionale professionisti filatelici (così si chiama ora il sodalizio che riunisce i commercianti), l' Associazione periti filatelici italiani professionisti, la Federazione fra le società filateliche italiane e il Gruppo parlamentari amici della filatelia, in modo da portare avanti problematiche comuni. Ultima è quella dei presunti documenti demaniali. Un'altra collaborazione consolidata è con l'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus.

Il congresso annuale, così come le restanti iniziative, è aperto a tutti gli interessati - soci e non- che vogliono approfondire gli aspetti culturali del settore. Per questo prevede notizie, incontri e brevi relazioni tenute da specialisti in grado di valorizzare soprattutto il lato divulgativo. Alla prossima tappa vi stanno lavorando il vicepresidente Domitilla D'Angelo e Bruno Crevato-Selvaggi.

Con lo stesso approccio, ecco le visite, ad esempio presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, il Museo dei Tasso e della storia postale, Nexive (è il secondo operatore nazionale) e Poste italiane filatelia. Un capitolo a sé è rappresentato dalla collezione

che Marco De Marchi, alla sua morte avvenuta nel 1936, fece donare al Museo del Risorgimento di Milano. Una collezione preziosa ed altrettanto difficile da esaminare, ricondizionata dal perito Giacomo Bottacchi e da qualche mese a questa parte interamente pubblicata on-line. Questo grazie ad un progetto coordinato dall'Unione che ha coinvolto diverse realtà quali co-finaziatrici (Associazione nazionale professionisti filatelici, la quale ha sostenuto il ruolo economico maggiore, cui vanno aggiunte Associazione italiana di storia postale, Federazione fra le società filateliche italiane, Unione filatelica lombarda e società Vaccari). Si tratta di oltre 5500 fotografie di elevata qualità grafica facilmente consultabili consultando in rete alla: http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/CollezioneFilatelicaMarcoDeMarchi. Grazie a Poste italiane, parte del materiale è stato esposto alle ultime due "Milanofil". Da un punto di vista più tecnico il sodalizio si pone come interlocutore con le amministrazioni postali di tutto il pianeta, ma anche con i circoli e con chi organizza iniziative specializzate, affinché migliorino il proprio modo di promuovere le attività e lo rendano più efficace. Ecco perché sono state realizzate "Le guide del comunicatore", liberamente scaricabili dal sito sociale, seguito da Renato Dicati. Con lo stesso approccio, ha organizzato corsi di comunicazione destinati a tutti gli interessati e/o rivolti ai giornalisti iscritti all'Ordine, e per questo inseriti nella formazione professionale continua. L'ultimo libro pubblicato riguarda proprio il mezzo secolo; scritto da Claudio Baccarin con la collaborazione di Beniamino Bordoni, s'intitola "Penne da collezione. Usfi: 50 anni sulla notizia". (www.usfi.eu).

FILARTE

Via Val Grana, 14
00141 Roma
Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.)
Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.)
Tel. 06/810.68.16 (con telefax)

Sito internet: www.filarte.it
E-mail: info@filarte.it
P.I. 05114831000

LA MONETA ROMANA IMPERIALE
II puntata: definizioni, caratteri generali, valori

Stefano Ferri

Con il trapasso dalla res publica al principatus (il governo del primo tra i pari, il princeps senatus, titolo offerto a Cesare Ottaviano, vincitore di tutte le guerre civili e restauratore della pace), Augusto (come fu denominato a partire dal 16 gennaio del 27 a.C.) fu costretto a riorganizzare la monetazione romana, visto che nei decenni precedenti la produzione era finita nelle mani dei comandanti militari senza nessun controllo e autorizzazione da parte del Senato. Creato un sistema trimetallico, affidò ai senatori l'emissione bronzea (in realtà in oricalco e in rame), mancante da tempo e predisposta in cinque tagli (sesterzio, dupondio, asse, semisse e quadrante) segnati sul rovescio S C (senatus consulto), e riservò per sé quelle d'oro e d'argento di due tagli ognuna: denario e quinario (tabella 1). Tutti i tagli, inoltre, compresi quelli di valore modesto, furono legati tra loro da rapporti fissi di cambio (tabella 2). Prodotte da officine dislocate in Roma e nelle province e utilizzate per pagare gli stipendi ai funzionari e ai soldati, riscuotere le imposte, acquistare il grano e altre vettovaglie, finanziare le opere pubbliche e i ludi circensi e gladiatori, le monete furono impiegate anche come mezzo, diretto e capillare, per propagandare il buon governo e le qualità del principe.

Tabella 1. Il sistema monetario di Augusto (23 a.C. ca)			
TAGLI	METALLO/LEGA	PESO IN g	PARI A LIBBRE
Denarius aureus (aureo)	oro	7,80 ca	1/42
Quinarius aureus (quinario aureo)	oro	3,90 ca	1/84
Denarius (denario)	argento	3,90 ca	1/84
Quinarius (quinario)	argento	1,95 ca	1/168
Sestertius (sesterzio)	oricalco	27,30 ca	1/12
Dupondius (dupondio)	oricalco	13,65 ca	1/24
As (asse)	rame	10,90 ca	1/30
Semis (semisse)	rame	5,45 ca	1/60
Quadrans (quadrante)	rame	2,70 ca	1/120

Tabella 2. I rapporti di valore tra i tagli augustei									
TAGLI	Au	Qa	D	Q	S	Dp	As	Sm	Qd
Aureo	1	2	25	50	100	200	400	800	1600
Quinario aureo	1/2	1	12,5	25	50	100	200	400	800
Denario	1/25	1/12,5	1	2	4	8	16	32	64
Quinario	1/50	1/25	1/2	1	2	4	8	16	32
Sesterzio	1/100	1/50	1/4	1/2	1	2	4	8	16
Dupondio	1/200	1/100	1/8	1/4	1/2	1	2	4	8
Asse	1/400	1/200	1/16	1/8	1/4	1/2	1	2	4
Semisse	1/800	1/400	1/32	1/16	1/8	1/4	1/2	1	2
Quadrante	1/1600	1/800	1/64	1/32	1/16	1/8	1/4	1/2	1

Difatti, quasi tutte le emissioni furono segnate sul dritto con la testa di profilo di Augusto (figura 1), rari i tagli con la ghirlanda o il ritratto di un familiare, e sul rovescio con tipi diversi che alludevano alla religiosità, alle gesta e alle molteplici

virtù, raffigurate come allegorie, del primo imperatore. Il sistema augusteo rimase inalterato fino al primo decennio dell'impero di Nerone

Figura 1.Aureo di Augusto: D/ testa laurata dell'imperatore e legenda: CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE.

Nel 64 d.C. il peso dell'aureo fu abbassato a 1/45 di libbra (7,25 g ca) e quello del denario, ridotto in percentuale d'argento al 93-94%, a 1/96 di libbra (3,40 g ca; figura 2). Fu impresso il segno del valore sull'asse (I) e sul dupondio (II), tagli simili per diametro e peso, e fu distinto il dupondio con il tipo della testa radiata.

Figura 2. Denario di Nerone: D/ testa laureata dell'imperatore e legenda: NERO CAESAR AVGVSTVS.

La crisi economica scoppiata dopo la metà del II secolo d.C. e il declino del denario sceso al 50% di fino, spinsero Caracalla a emettere un nuovo taglio in argento. Coniato con il titolo vicino al 50% e con il tipo della testa radiata, l'antoninianus doveva valere 2 denari pur pesando 1/64 di libbra (5,10 g ca) cioè una volta e mezza il denario (figura 3). Contemporaneamente, fu portato l'aureo a 1/50 di libbra (6,55g

ca), e fu prodotto il binione, un doppio aureo rimasto comunque raro. I tagli piccoli, semisse e quadrante, erano spariti da più di un cinquantennio (tabella 3).

Figura 3. Antoniniano di Caracalla: D/ testa radiata dell'imperatore e legenda: ANTONINVS PIVS AVG GERM.

Tabella 3. La riforma monetaria di Caracalla (215 d.C.)

TAGLI	METALLO	PARI AD ASSI	PESO IN g	PARI A LIBBRE	TIPO DEL D/
Binione	oro	800	13,10 ca	1/25	testa radiata
Aureo	oro	400	6,55 ca	1/50	testa laureata
Quinario aureo	oro	200	3,25 ca	1/100	testa laureata
Antoniniano	argento	32	5,10 ca	1/64	testa radiata
Denario	argento	16	3,40 ca	1/96	testa laureata
Quinario	argento	8	1,70 ca	1/192	testa laureata
Sesterzio	oricalco	4	27,30 ca	1/12	testa laureata
Dupondio	oricalco	2	13,65 ca	1/24	testa radiata
Asse	rame	1	10,90 ca	1/30	testa laureata

Similmente al quasi sparito denario, nel corso del III secolo, epoca di grave crisi politica ed economica, si svalutò anche l'antoniniano, ridotto di peso e coniato in mistura (una lega di rame, superiore al 50%, e argento) con un contenuto di

metallo pregiato, il fino, sempre più basso (tabella 4). Così nel 274 d.C. Aureliano, che aveva riunificato l'Impero Romano, riportando sotto il controllo di Roma prima l'Imperium Galliarium e poi il Regno di Palmyra, e aveva domato la rivolta dei monetari dell'urbe, decentrò la produzione e fece emettere un nuovo antoniniano

Tabella 4. La svalutazione dell'antoniniano				
IMPERATORI	ANNI D'IMPERO	PESO IN g	PARI A LIBBRE	PERCENTUALE DI FINO
Caracalla	211-217	5,10 ca	1/64	55-50%
Gordiano III	238-244	4,55 ca	1/72	45-40%
Valeriano	253-260	3,90 ca	1/84	35-15%
Gallieno	260-268	3,40 ca	1/96	10-3,5%
Claudio II il Gotico	268-270	2,90 ca	1/112	3-2,5%

pesante 1/84 di libbra (3,90 g ca), con il titolo al 5%, e marcato al rovescio XXI, o in greco KA, sigle forse interpretabili come "20 parti, 1 di fino" (figura 4).

Figura 4. Antoniniano di Aureliano: D/ testa radiata dell'imperatore e legenda: IMP C AVRELIANVS AVG.

L'imperatore riportò, inoltre, il peso dell'aureo a 1/50 di libbra, siglando alcune emissioni IL (interpretabile come "1 libbra d'oro, 50 aurei"), e tolse al Senato, anche formalmente, la produzione della moneta di bronzo, ormai ridotta di peso e ricca di piombo (Tabella 5). Vent'anni dopo Diocleziano abolì tutti i tagli in mistura e in

bronzo e li rimpiazzò con l'argenteus, una vera moneta d'argento con il fino al 90-95% e pesante 1/96 di libbra (3,40 g ca; figura 5); e con il cosiddetto follis.

Tabella 5. La riforma monetaria di Aureliano (274 d.C.)				
NOMINALI	METALLO	PESO IN g	PARI A LIBBRE	NOTE
Aureo	oro	6,55 ca	1/50	talora siglato IL
Antoniniano	mistura	3,90 ca	1/84	siglato XXI o KA
Denario	mistura	2,60 ca	1/126	siglato VSV (*usualis*?)
Quinario	mistura	1,30 ca	1/252	molto raro
Sesterzio	bronzo	18,20 ca	1/18	raro e senza sigla S C
Dupondio	bronzo	12,10 ca	1/27	raro e senza sigla S C
Asse	bronzo	8,00 ca	1/41	raro e senza sigla S C

Figura 5. Argenteo di Diocleziano: D/ testa laureata dell'imperatore e legenda: DIOCLETIANVS AVG.

L'aureo, unica moneta augustea sopravvissuta, ridotto a 1/60 di libbra (5,45 g ca) ma dal fino rimasto quasi puro, sarà sostituito da Costantino I, intorno al 324 d.C., con il solido, pesante 1/72 di libbra (4,55 g ca) ma coniato in abbondanza (figura 6).

Figura 6. Solido di Costantino: D/ testa laureata dell'imperatore senza legenda.

UN SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO PER UN SOCIO JUNIOR DELL'AFI

Il 18 maggio 2017, al Sacrario delle Bandiere all'interno del Vittoriano in piazza Venezia a Roma, si è svolta la premiazione del Concorso, "1917-2017 - Significato, valore, lezione di una sconfitta: quando una Caporetto diventa occasione di rinascita". La manifestazione si è tenuta alla presenza del Sottosegretario Gabriele Toccafondi e della Senatrice Teresa Armato, consigliere del Ministro della Difesa per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, per premiare i vincitori del concorso, che ha coinvolto oltre 60 istituti scolastici di tutta Italia. Il Concorso nazionale è stato organizzato congiuntamente dal Ministero della Difesa e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca in attuazione del Protocollo d'intesa "Favorire l'approfondimento della Costituzione italiana e dei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani, in riferimento all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione" firmato tra i due dicasteri nel 2015. Nell'Elenco dei vincitori il socio junior dell'AFI, Alberto Natalini della classe 3 C del liceo classico "Ennio Quirino Visconti" di Roma, per il saggio dal titolo: "La moneta tra necessità ed emergenza: superare la crisi economica e guardare al futuro con speranza" con la seguente motivazione: "Per l'originalità e l'interesse del tema prescelto e l'accuratezza della ricerca bibliografica compiuta"

Alberto Natalini, (il terzo da sinistra), nel momento del riconoscimento ottenuto nell'ambito del Concorso Nazionale

LA MONETA TRA NECESSITA' ED EMERGENZA: SUPERARE LA CRISI ECONOMICA E GUARDARE AL FUTURO CON SPERANZA

Alberto Natalini

Dopo la disfatta di Caporetto molte esigenze immediate emersero nella popolazione, tra le quali una, non di poco conto, fu la carenza di moneta circolante, soprattutto di piccolo taglio per sostenere il commercio più semplice. La ritirata di Caporetto, il 24 ottobre del 1917, segnò per l'Italia, coinvolta nella Prima Guerra Mondiale, un grave momento di sconfitta. Da tale situazione scaturirà inizialmente il caos sulla linea del fronte e si determinerà un certo disorientamento tra la popolazione di tutto il paese. Le truppe degli Imperi Centrali invasero infatti il Veneto e sarebbero state arrestate dal Regio Esercito sulla linea che andava dal fiume Piave al Monte Grappa; tuttavia, negli alti comandi austro-ungarici la sensazione di una vittoria imminente e totale doveva essere nell'aria, tanto è vero che tra il 13 e 14 dicembre 1917 a Vienna si era tenuta una riunione per definire nei dettagli l'organizzazione dell'amministrazione dei territori italiani occupati, compresa quella della circolazione monetaria. A questa situazione di difficoltà le autorità austriache cercarono di dare una risposta con l'emissione nel 1918 di Buoni di Cassa cartacei, a cura della Cassa Veneta dei Prestiti, destinati alla circolazione nei territori occupati. La circolazione monetaria nei territori occupati avvenne con l'emissione, datata 2 gennaio 1918, di buoni che entrarono in circolazione il 20 maggio 1918 con tagli da 5, 10, 50 centesimi e da 1, 2, 10, 20, 100 e 1000 lire (figura 1) con parità di cambio austro-ungarica di 95 corone per 100 lire.

Due buoni di cassa uno da 5 cent. e l'altro da 100 lire emessi dalla Cassa Veneta dei Prestiti in seguito alla Occupazione Austriaca del Veneto. Furono emessi in circolazione dal 02.01.1918

La Cassa Veneta dei Prestiti, destinata al pagamento delle spese di occupazione militare e con scopi di cambiavalute, venne creata dal governo austro-ungarico e tedesco anche per sfruttare i territori già sotto il controllo militare. Con l'utilizzo di tali Buoni, si cercava di superare la difficoltà di liquidità. Gli italiani residenti furono costretti ad accettare tale soluzione in una situazione che vedeva l'agricoltura in ginocchio per mancanza di mano d'opera e che a tutto ciò si aggiungeva l'obbligatorietà del razionamento del grano, della farina, del pane e di altre granaglie. I cittadini si impegnavano sempre più ad individuare nuovi nascondigli per occultare quanto era ormai necessario alla propria sopravvivenza, cercando di nutrirsi con la razione di guerra che era sempre insufficiente e veniva stabilita dagli occupanti perché le merci non erano più disponibili sul mercato. L'incremento dei prezzi, l'aumento delle imposte e dei gravami sui prodotti destinati al consumo, le difficoltà alimentari, il problema della distribuzione e del razionamento, il diffondersi della malattia detta "spagnola" portarono presto all'aggravarsi del clima di tensione sociale. Infatti, benché i raccolti di giugno e luglio rendessero meno drammatiche le

condizioni dell'esercito nemico, a Vittorio Veneto il grano veniva venduto dagli austriaci agli spacci contro il versamento di monete d'argento e di marenghi d'oro, mentre i civili erano costretti a comprarlo con corone austriache e buoni della Cassa Veneta dei Prestiti, che di fatto era una cartamoneta priva di valore reale, stampata a Udine con lo scopo di rastrellare valuta pregiata nelle zone occupate e di finanziare così il conflitto. Questa esperienza mostra come la "moneta di necessità", ossia la moneta o la cartamoneta realizzata per circostanze particolari (come crisi economiche, inflazione ecc.), in sostituzione della monetazione ordinaria di un certo territorio o stato, sia stata emessa in diversi momenti storici per assolvere a specifiche esigenze e rispondere a situazioni di emergenza, specie nei periodi di occupazione, caratterizzata dalla carenza di monete il cui metallo era indispensabile allo sforzo bellico.

Questo modo di procedere però non è nuovo nella storia. In diversi momenti storici infatti furono emesse monete speciali, denominate "monete d'occupazione", metalliche o cartacee, utilizzate nelle campagne militari: dai Buoni di cassa, appunto, emessi dalla Cassa Veneta in seguito alla disfatta di Caporetto fino ad arrivare alle diverse emissioni avvenute durante la seconda guerra mondiale (come nel caso dell'occupazione tedesca, inglese, americana, jugoslava ecc.), oltre che a quelle nate per superare gravi crisi economiche e finanziarie, basti pensare al "notgeld" tedesco del 1919, (figura 2) che significa appunto "necessità" o "emergenza", usato in numismatica per indicare emissioni per sopperire alla mancanza di moneta circolante; come pure l'assegno a taglio fisso come quello del 1943-45 (figura 3) e il buono cassa di Vittorio Emanuele riportato in figura 4. Altre esperienze si possono rintracciare anche nei secoli precedenti: pensiamo ai "gettoni" di varie aziende private e di associazioni di mutuo soccorso nell'800 e durante gli assedi italiani di Firenze e Roma tra il 1520 e il 1530 e dal Regno Unito agli inizi del XVII e del XIX secolo con il gettone "token" (figura 4).

Figura 2. Banconota di emergenza "notgeld" da 100 Corone austro-ungariche, emessa dal Comune di Bolzano

Figura 3. 100Lire del Comitato per la libertà d'Italia .

Figura 4. Buono di cassa da 2 Lire con l'effige di Vittorio Emanuele III .

Figura 4. Token di rame emesso dal Regno Unito del nord tra il 1700 e il 1721.

Tali esperienze segnano tutte i passaggi storici importanti contrassegnati da "crisi" di diversa natura, ma superate anche grazie all'ingegno dell'uomo sul terreno economico introducendo la "moneta di necessità". L'Italia dovette aspettare la seconda metà del luglio 1918, quando iniziò la controffensiva che portò alla disfatta dei due movimenti nazionalisti. Ciò però non impedì che il nostro Paese subisse una

profonda crisi politico-sociale, che nel giro di pochissimi anni travolse lo Stato liberale sulle cui rovine si insediò il fascismo con il suo potere autoritario. Negli anni precedenti e successivi alla grande guerra con le agitazioni popolari contro il carovita, la povertà e la miseria sempre più dilaganti si crearono profondi squilibri economici e finanziari che ebbero ripercussioni anche sulla moneta determinando gravi situazioni di inflazione. Anche perché i dazi doganali protettivi, la riduzione delle riserve auree per i pagamenti dei prestiti di guerra, il ricorso costante alla cartamoneta, portarono al fallimento del sistema aureo internazionale. Mutarono di conseguenza i rapporti di cambio tra le monete e si generò il quasi completo abbandono delle emissioni auree. La "moneta di necessità" evidenzia dunque in sintesi come la carta geo-politica dell'Europa cambiò radicalmente da quel momento in poi, ma anche che dopo ogni crisi politico-sociale può esserci una ripresa, come quella che si verificò in seguito al fascismo, dalle cui rovine iniziò una progressiva ripresa che portò al "boom economico". Essa testimonia come i momenti di crisi siano sempre accompagnati da crisi economiche, molto similmente a quanto avviene nei nostri giorni. Il valore attribuito a queste emissioni è dunque sicuramente quello di "testimonianza", che ci aiutano a capire passaggi storici importanti. La "moneta di necessità" ci fa comprendere come tutte le emissioni cartacee d'emergenza e sostitutive rispondono a bisogni sociali emergenti della popolazione in un certo contesto e territorio, e non sempre per difficoltà legate alle guerre. Un esempio è offerto dagli assegni circolari e bancari i così detti mini-assegni diffusi negli anni settanta (figura 5). In una epoca di crisi, basata per lo più su esigenze contingenti, su spese sempre più ingenti e sull'aumento di persone sempre più in difficoltà, soprattutto per mancanza di entrate economiche, la "moneta di necessità" ci permette di riscoprire come in precedenza siano stati affrontati i problemi e come si sia fatto fronte ai diversi bisogni economici a diverso livello.

Figura 5. Mini-assegno da 30 Lire emesso il 21 febbraio1977 dalla Banca Popolare di Milano - Autostrade Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A.

Per me si può dire che questo tema ha costituito, da una parte, l'occasione di condurre una riflessione su aspetti che da sempre sono una passione (sono il più giovane iscritto all'AFI, Associazione di Filatelia Numismatica Italiana), dall'altra, di capire come il fatto di studiare aspetti che riguardano la numismatica e la circolazione monetaria nella storia sia un modo per comprendere le cause che hanno determinato certi eventi, per ricostruire fatti che hanno trasformato un certo paese, un certo territorio o una specifica realtà, per conoscere l'evoluzione dei costumi e della società ecc. Anche a partire da momenti di sconfitta come la battaglia di Caporetto.

Il messaggio che ci viene dal passato e che possiamo raccogliere è per me il seguente: nonostante le difficoltà e le sconfitte c'è sempre un modo per uscire da una "crisi", di qualunque tipo essa sia; occorre solo essere in grado di sperare e di pensare "in positivo", ovvero di credere che sia importante imparare ad affrontare le difficoltà, a cercare di individuare le soluzioni più appropriate per il popolo, ad imparare dagli errori, anche valorizzando una idea di risparmio che, in tutte le sue forme, possa contribuire a dare una risposta concreta per migliorare il mondo, per aiutare gli altri e coloro che hanno maggiore bisogno, per accrescere la giustizia sociale, per combattere le guerre e perseguire la pace, ma soprattutto per consentire all'uomo di avere maggiore fiducia nel futuro divenendo più solidale e giusto.

LA TEMATICA MONETA-FRANCOBOLLO

Luana Bedin

Lo Stato italiano ha quest'anno celebrato il bicentenario del Corpo di Polizia Penitenziaria nato il 18 marzo 1817 con il "Regolamento relativo alle Famiglie di Giustizia" firmato da Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna. Così il Regno avviava la riforma delle carceri, specializzando i Soldati di Giustizia per le funzione di sorveglianza e sicurezza. Nel 1873 divenne "Corpo dei guardiani delle case di pena", per custodire e sorvegliare i condannati. Si sono susseguite varie riforme, tra le più significative quella del 1945 con la nascita del "Corpo degli Agenti di Custodia" e dal 1945 il "Corpo di Polizia Penitenziaria". In occasione del bicentenario, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso il 18 marzo 2017 un francobollo ordinario, del valore di 0,95 euro, stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, appartenente alla serie tematica il "Senso civico". Il francobollo raffigura una immagine del logo del "Bicentenario", costituito dalla cifra 200 stilizzata, richiamando i duecento anni della fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria con il tricolore della Bandiera italiana che simboleggia la fedeltà alla Nazione.

Il bozzetto è stato curato dal Centro Filatelico della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che ne ha curato anche la stampa, per una tiratura complessiva di 600.000 francobolli.

Inoltre, sempre per celebrare tale anniversario, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Decreto del 27 gennaio 2017, ha emesso una moneta commemorativa d'argento da 5 euro in versione fior di conio. La moneta, dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, presenta sul dritto lo stemma del Corpo di Polizia Penitenziaria e al rovescio il busto di un agente del Corpo di Polizia Penitenziaria. Nel campo a destra è riportato il valore "5 euro" e la lettera "R", identificativo della Zecca di Roma. La moneta, realizzata in 8000 esemplari è stata progettata e realizzata dall'artista incisore della Zecca dello Stato, Valerio De Seta. L'insieme ha rappresentato un'occasione collezionistica eccezionale per i tematici di filatelia-numismatica in crescente aumento nel nostro paese.

ATTIVITA DELL'ASSOCIAZIONE

Consiglio Direttivo del 4 giugno 2017

OdG:

1. ***Comunicazioni del Presidente;***
2. ***Approvazione Bilanci Consuntivo 2016 e Preventivo 2017;***
3. ***Data per l'Assemblea Ordinaria per la votazione del nuovo Direttivo AFI;***
4. ***Ammissione nuovi Soci;***
5. ***Varie ed eventuali.***

Presenti: A. Piermattei, A. Cerruti, A. Cristiano, E. Mancini, F. Zois, C. Sangregorio, F. Rocchi, R.M. Diena, R.Palumbo, A.Pacchiarotti, assente V. Paolantoni.

I lavori hanno inizio alle ore 9.30 con il 1° punto all'OdG in cui il Presidente A. Piermattei ricorda il successo ottenuto dall'Associazione con il Convegno Filatelico Romano dell'8 e 9 aprile e l'incontro congiunto 28 maggio tra AFI e ASPOT presso la casa museo dei Viti a Volterra.

Per il punto 2 all'OdG il Consiglio preso atto del ritardo accumulato procede dopo una breve discussione all'approvazione del Bilancio Consuntivo del 2016 e del Bilancio Preventivo del 2017. I verbali dei due Bilanci, che presentano un avanzo positivo da investire per le future attività dell'AFI, restano depositati presso la sede AFI per la visone da parte dei soci

Per il punto 3 all'OdG il Consiglio Direttivo prende atto della proposta di R. Palumbo per indire l'Assemblea Ordinaria, per il 24 settembre 2017, in cui sarà chiesta l'approvazione dei due Bilanci e avviate le votazioni per il nuovo Direttivo per il biennio 2017-2019. Come consuetudine le votazioni saranno effettuate anche la domenica successiva 1 ottobre 2017.

Per il punto 4 all'OdG il Consiglio Direttivo approva le richieste di associazione da parte di 21 nuovi Soci: Acciarri Pacifico, Amadei Massimo, Angiolillo Valerio, Bellagamba Paolo, Bendandi Pino, Cento Claudio, Chvartatskyy Volodymyr, Conte Giuseppe, De Angelis Eugenio,Fedele Clemente, Griego Giovanni, Lorenzetti Dario, Mazzocchi Arcangelo, Naddei Bernardo, Nuzzaci Antonella, Ottone Massimiliano, Rosica Domenico, Scandurra Riccardo, Schiavone Nicola, Simoni Gabriele, Verzotto Igino Attilio.

In assenza di varie ed eventuali i lavori si chiudono alle ore 11.00

Il Segretario AFI	*Il Presidente AFI*
Alessandro Pacchiarotti	*Angelo Piermattei*

Assemblea Ordinaria del 24 settenbre 2017

OdG

1. ***Relazione del Presidente uscente ed interventi dei soci;***
2. ***Lettura ed approvazione del Bilancio Consuntivo del 2016 e del Bilancio Preventivo 2017;***
3. ***Avvio delle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, i revisori dei conti e i probiviri.***

I lavori hanno inizio alle ore 10.00 in presenza di una cinquantina di soci.
Sono eletti alla Presidenza e Segreteria dell'Assemblea rispettivamente i soci Antonio Morganti e Fabio Pilloca. Viene data la parola al Presidente uscente A. Piermattei, per la relazione sulle attività dell'AFI nel biennio 2015-2017. Piermattei ha ricordato i risultati positivi raggiunti (riportati ampiamente negli ultimi 4 numeri nel Notiziario) che possono essere così riassunti:
1) l'AFI ha dimostrato in questo biennio la capacità di realizzare ogni anno il suo Convegno Filatelico Romano, articolato in una mezza giornata presso il MISE in collaborazione con il Polo culturale del Ministero dello Sviluppo Economico e una seconda giornata presso la propria sede; inoltre il 28 maggio di quest'anno l'AFI ha realizzato un incontro di studio con l'ASPOT, presso la città di Volterra, per ricordare il contributo storico postale dei carteggi Viti;
2) il Notiziario AFI ha assunto la veste di periodico semestrale con interessanti contributi di filatelia e numismatica, l'attuale Notiziario sta assumendo l'aspetto più di una rivista;
3) il sito web dell'Associazione è stato fortemente potenziato con un ricco archivio storico di articoli filatelici e di iniziative filateliche; attualmente il sito riceve in media 7 consultazioni giornaliere;
4) i risultati ricordati nei 3 punti precedenti hanno permesso, in questo ultimo biennio, un incrementare degli iscritti all'Associazione del 25%, questo è un risultato contro corrente nel nostro paese e ciò deve incoraggiare a progettare nuove iniziative. Oggi possiamo affermare di essere l'Associazione cittadina con il maggior numero di soci (circa 242) e la seconda in Italia considerando l'Associazione nazionale AICPM;
5) positiva è la frequenza dei soci presso la sede (si è registrato un piccolo incremento del numero degli espositori la domenica mattina) e positiva continua ad essere l'attività della sezione numismatica che continua a riunirsi puntualmente il giovedì e che prossimamente tenterà di trasferirsi il giovedì pomeriggio presso questa sede;
6) i bilanci economici sono in positivo, incoraggiando lo sviluppo di nuove iniziative.
La relazione ha poi toccato anche i punti ancora non risolti come: 1) l'insufficiente partecipazione

dei Consiglieri alla vita associativa; 2) la biblioteca presso l'EUR continua a ricevere una scarsa attenzione; 3) il numero dei giovani rimane ferma a 9 juniores e l'attività "scuola-filatelia" rimane inadeguata; 4) siamo stati recentemente presenti alle manifestazioni nazionali (Milanofil, e Italiafil di Bologna) ma i risultati in termini di presenza dei nostri soci presso lo stand AFI è quasi nulla.

Il dibattito che segue ha visto l'intervento di Sergio Cabras, responsabile della Regione Lazio della Federazione (FISF), che ha sottolineato la sua sorpresa nel notare una così nuova vitalità assunta dall'AFI e manifesta l'interesse ad unirsi al nostro lavoro. Seguono gli interventi di A.Cerruti e G.Pinto che esprimono l'apprezzamento per quanto riportato nella relazione del Presidente, che viene salutata da un unanime applauso finale.

In riferimento al punto 2 all'OdG, l'Assemblea approva i Bilanci Consuntivo 2016 e Preventivo del 2017, approvati già nel Consiglio Direttivo del 4 giugno 2017, il cui verbale è riportato in questo stesso numero del Notiziario.

L'Assemblea chiude i suoi lavori alle ore 11.30 eleggendo i soci rappresentanti del seggio elettorale che risultano: A. Morganti (Presidente) e M. Niro.

Alle ore 11.45 hanno inizio le votazioni.

Il Segretario dell'Assemblea
Fabio Pillonca

Il Presidente dell'Assemblea
Antonio Morgante

Un momento della assemblea ordinaria dell'AFI del 24.9. 2017 che ha preceduto le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione.

RISULTATI DELLE VOTAZIONI DEL 24 SETTEMBRE E 1 OTTOBRE 2017 E ASSEGNAZIONE DELLE CARICHE SOCIALI

La procedura per le votazioni degli organi statutari dell'AFI aveva avuto inizio alle ore 11.45 del 24 settembre 2017, la procedura era stata poi interrotta alle ore 13.00 e l'urna contenente le schede sigillata. La procedura per le votazioni veniva ripresa il giorno 1 ottobre sempre presso la sede dell'AFI alle ore 9.00 e si concludeva alle ore 10.30. Alle ore 10,45 i responsabili del seggio elettorale procedevano allo spoglio di 127 schede e alla lettura dei risultati, qui di seguito riportati:

Consiglio Direttivo

A .Cerruti	*99*	*R. Palumbo*	*25*	*V. Ippolito*	*75*
C. Chiucini	*73*	*V. Paolantoni*	*4*	*T. Romano*	*68*
A. Cristiano	*68*	*F. Pillonca*	*58*	*R. Sciutto*	*75*
R. M. Diena	*89*	*A. Piermattei*	*105*		
F. Giannini	*50*	*F. Rocchi*	*33*	***Probiviri***	
P. Giuseppetti	*26*	*C. Sangregorio*	*77*	*F. Gallina*	*73*
V. Ippolito	*16*	*R. Tortora*	*51*	*G. Pinto*	*63*
E. Mancini	*29*	*F. Zois*	*80*	*T. Romano*	*61*
A. Pacchiarotti	*91*				

Revisori dei conti

Il Presidente uscente A. Piermatteri convocava, per l'8 ottobre, gli 11 eletti nel nuovo Consiglio Direttivo, per l'assegnazione delle cariche sociali dell'AFI per il biennio 2017- 2019. I soci dopo una breve discussione hanno concordano per i seguenti incarichi:

Presidente	*A.Piermattei*	***Altri Consigliri***
Vice Presidente	*A. Cerruti*	*R.M. Diena , C. Sangregorio*
Segretario	*A. Pacchiarotti*	*G. Chiucini, A. Cristiano*
Tesoriere	*F. Zois*	*R. Tortora , F. Giannini*
Bibliotecario	*F. Pillonca*	
Revisori dei conti	*V. Ippolito, T. Romano, R. Sciutto*	***Sezione numismatica***
Probiviri	*F. Gallina, G. Pinto, T. Romano*	*F. Rocchi*

Coll.it S.r.l.
Via Stresa, 134 – 00135 – Roma
06/355.09.025

Richiedete i nostri cataloghi di vendita a prezzi netti

Acquista in sicurezza
www.collitshop.it

Filatelia: passione per la storia.

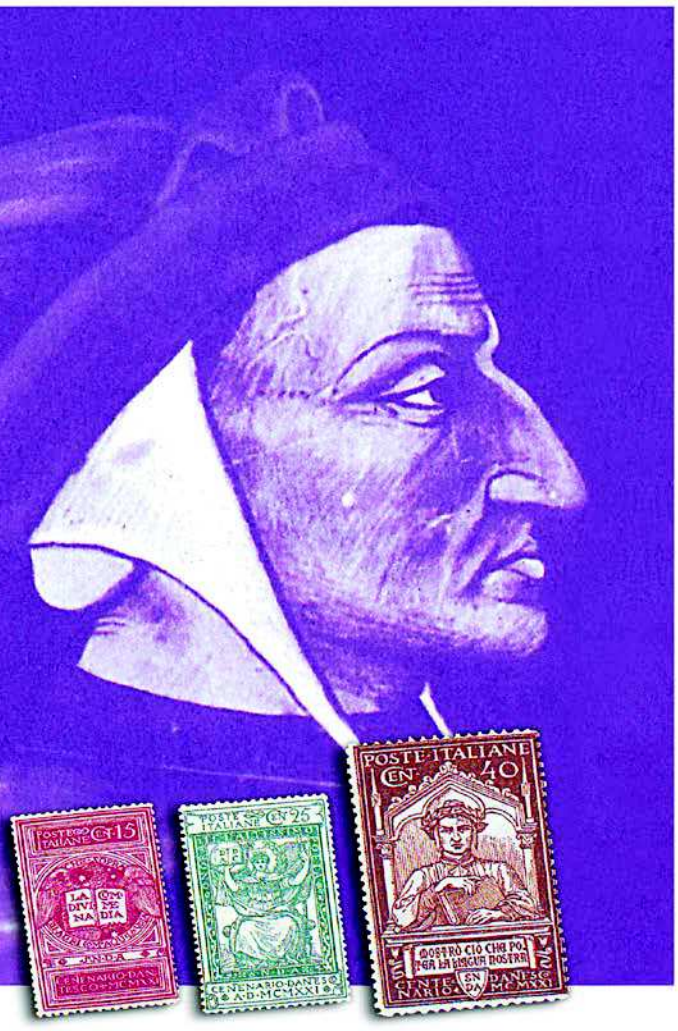
1321: nella notte tra il 13 e il 14 settembre, Dante Alighieri, inviato come ambasciatore da Ravenna a Venezia, muore, ucciso dalle febbri malariche. È la ne di un'esistenza tormentata e avventurosa: una vita di passione civile, di lotta politica, di prigionia ed esilio in un'epoca violenta e tempestosa della storia d'Italia. La vita travagliata del poeta de "La Vita nuova", del "Convivio", delle "Commedia".

Nel 1921 il Regno d'Italia ricorda Dante Alighieri, nel sesto centenario della morte, con una serie di tre valori. Storia d'Italia: scoprila con la filatelia.

Le emissioni del Regno d'Italia da Philatelia Fischer. Cataloghi e Listini gratuiti. Acquisto di lotti e collezioni importanti.

CHI VIENE A TROVARCI PRESENTANDO QUESTO NOTIZIARIO AFI, USUFRUIRÀ DI UNO SCONTO DEL 10% SUL PRIMO ACQUISTO!

Catalogo on-line
www. filatelia fischer.it



Philatelia FISCHER
Con gli occhi del collezionista.

Philatelia s.a.s. di Daniele Fischer
Perito latelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Roma.

Via Torino, 160-161-162 • 00184 ROMA • Tel./Fax 06/47.43.574
Via della Cava, 10 • 01100 VITERBO • Tel./Fax 0761/30.70.61
E-mail: info@filateliafischer.it • Internet: www.filateliafischer.it

poste.it
L'ARTE
SI FA PICCOLA.
Vieni a **Italiafil 2017**, il Salone Internazionale del Francobollo.
Quest'anno al Porto Antico di Genova il 6 e 7 Ottobre dalle 9.30 alle 18.30.
Centro Congressi - Via Magazzini del Cotone.
Ingresso gratuito.
Posteitaliane
ITALIAFIL
GENOVA · 2017